

ERETUM: RICERCA TOPOGRAFICA SULL'ABITATO IN EPOCA ARCAICA

Circostanziate indicazioni delle fonti restituiscono la posizione di Eretum: la città sorgeva non lontana dal Tevere, al XVIII, XIX o XX miglio della via Salaria, dove quest'ultima era raggiunta dalla via Nomentana (1).

Sulla scorta di tali dati, la puntuallizzazione del sito ha seguito di pari passo il procedere della ricerca topografica ed è stata condizionata soprattutto dalle ipotesi via via formulate sul percorso della via Salaria e della Nomentana. La restituzione del tracciato della Salaria non lungo la piana tiberina, ma sulle colline interne, ed il conseguente incrocio ivi con la via Nomentana, che tanto favore ha incontrato in passato, ha portato quale conseguenza a ricercare anche Eretum in zone discoste dal Tevere. L'ubicazione della città è stata pertanto variamente proposta a Monterotondo, Grotta Marozza, Crete, Casale Manzi a nord di Mentana, località Rimane presso i Colli Cesarinetta (2).

Con tali ipotesi venivano sottovalutate le precise indicazioni sulla vicinanza di Eretum al fiume, tramandate da Dionisio e Strabone

ed implicite nell'episodio di Valesio riferito da Valerio Massimo (3).

All'inizio di questo secolo ancora una volta si deve a Th. Ashby la corretta impostazione critica dell'ubicazione di Eretum sull'estrema propaggine affacciata sul Tevere delle colline di Casacotta: una posizione che lo studioso solidamente ancora al percorso della via Salaria, riconosciuta nella piana tiberina, ed al calcolo delle miglia di quella strada (4).

Il ritrovamento, negli anni immediatamente successivi, del XVIII miliario della via, esattamente dove era stato computato da Ashby, è venuto ad offrire una significativa conferma delle ipotesi dello studioso (5). Vale tuttavia notare come Ashby non poté riconoscere sul posto alcuna testimonianza archeologica che potesse confortare la sua proposta, così che per illustrare le antichità del luogo fu costretto a rifarsi alla descrizione di De Chaupy, della metà del Settecento, relativa peraltro a resti medioevali e che inoltre, a differenza di quanto credette Ashby, riteniamo non si riferisca alla collina prospiciente il Tevere, ma riguardi le colline più interne (6).

Questo studio è stato condotto nell'ambito delle attività dell'Istituto per l'archeologia etrusco-italica del CNR e scaturisce da una stretta collaborazione tra le due autrici, secondo le specifiche competenze: si deve a S. Quilici Gigli l'approccio topografico, a P. Santoro quello archeologico.

La documentazione grafica e fotografica è lavoro di chi scrive, ad eccezione delle fotografie aeree presentate a figg. 3, 5-7, voli del 1944, 1973 e 1980, con concessione S.M.A.M. nn. 75 del 19-2-1964, 287 del 11-6-1973, 162 del 30-3-1981; e i disegni dei frammenti ceramici (figg. 8, 10-16), eseguiti dall'architetto Germano Foglia.

La fig. 1 è una rielaborazione dei dati tratti da OGILVIE 1965; come base cartografica per le piante figg. 1, 9, 17-21 è stata usata la *Carta tecnica regionale*, sez. 365080, Bivio di Capena, in scala 1:10.000, rilievo del 1990; molto utile per la ricostruzione della morfologia del luogo, prima delle recenti trasformazioni, è la Tavoletta *IGM*, F. 144 III N.E. «Passo Corese», in scala 1:25.000, rilievo 1879, con aggiornamenti del 1925 e 1936.

Nella illustrazione del sito presentata nel corso dell'Incontro di studio ci siamo avvalse di una serie di carte computerizzate a colori, eseguite nel Laboratorio dell'Istituto per l'archeologia etrusco-italica da Marcello Bellisario, che ringraziamo vivamente.

Oltre a quelle dei Quaderni abbiamo usato le seguenti abbreviazioni:

ASHBY 1906: TH. ASHBY, «The Classical Topography of the Roman Campagna», in *PBSR* III, 1906, pp. 3-212;

OGILVIE 1965: R.M. OGILVIE, «Eretum», in *PBSR* XXXIII, 1965, pp. 70-111.

QuadMagliano: Quaderni del Museo Civico archeologico di Magliano Sabina (a cura di P. SANTORO) 1, 1991, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina*.

(1) Rimandiamo per la raccolta delle fonti da ultima a M.P. MUZZOLI, in *Encyclopedie Virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 363-364, s.v. «Ereto».

(2) Per una disamina delle opinioni formulate cfr. ASHBY 1906, pp. 28-30.

(3) DION. HAL. XI, 3, 2; STRAB. 5, 3, 1; VAL. MAX. 2, 4, 5.

(4) ASHBY 1906, pp. 27 ss.

(5) A. PASQUI, «Montelibretti - Tratto di via antica e milliarium scoperto presso il Tevere», in *NS* 1910, pp. 366-369. Per il riscontro dell'esatta posizione cfr. L. QUILCI, «La via Salaria da Roma all'alto Velino: la tecnica struttiva dei manufatti stradali», in *ATTA* 2, 1993, p. 92 e p. 93, fig. 10.

(6) ASHBY 1906, pp. 28-29.

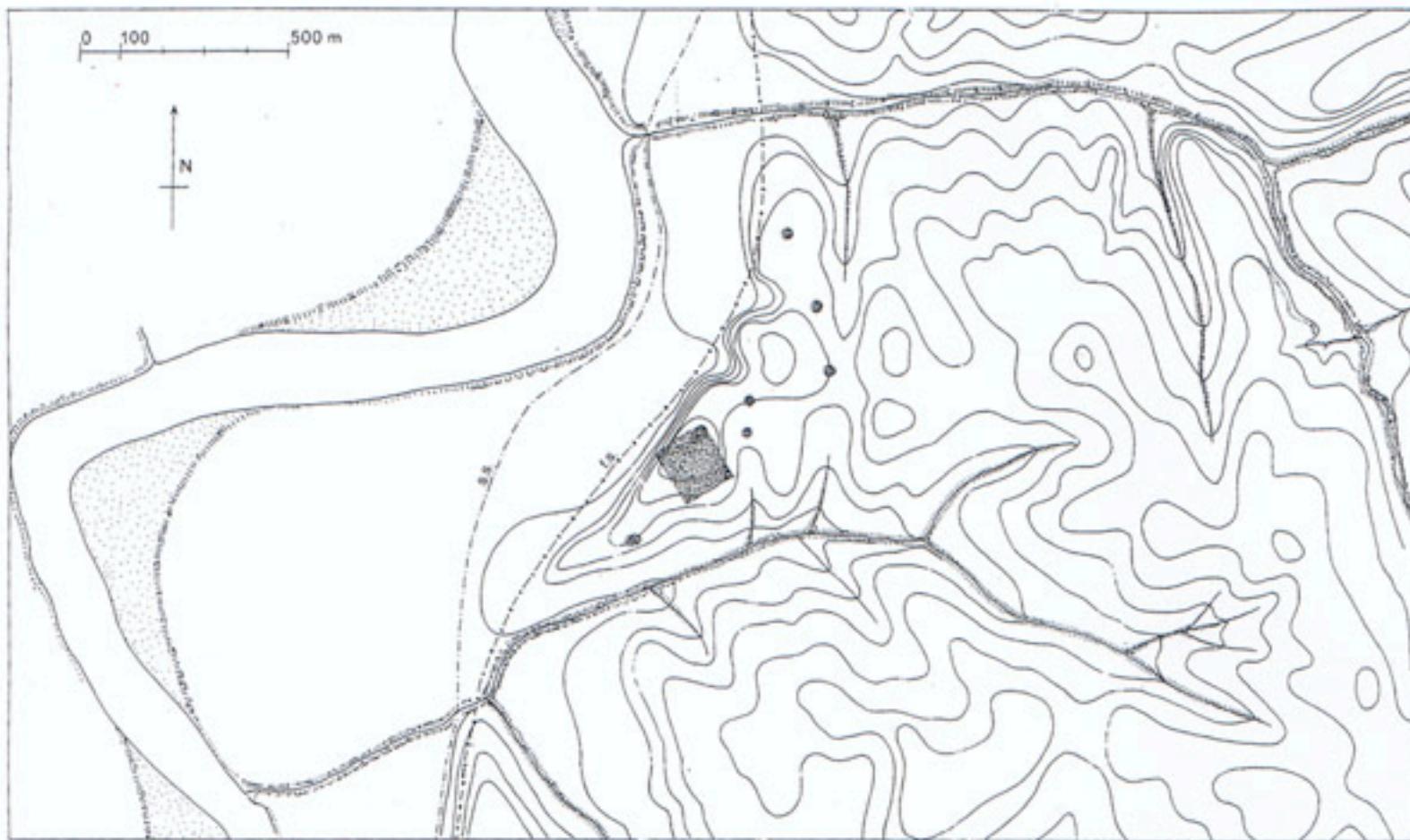


Fig. 1. La collina di Casacotta, con le presenze di età arcaica rilevate da Ogilvie sulla collina indicate a puntinato.

Nella seconda metà del nostro secolo, sulla scorta delle esperienze di affinamento di ricerca topografica maturate dalla British School nell'ager veientanus, la questione dell'ubicazione di Eretum è stata riaffrontata da Ogilvie, nel più ampio contesto della ricognizione topografica del territorio (7).

Lo studioso ripropose per la città la posizione sulla estrema propaggine affacciata sul Tevere delle colline di Casacotta, già avanzata da Ashby: alle argomentazioni di quest'ultimo studioso, basate esclusivamente sulle fonti antiche, poté aggiungere il supporto delle attestazioni archeologiche riconosciute nella ricognizione diretta dei luoghi.

In base ad esse Ogilvie propone che la collina in questione avesse accolto nella zona centrale a partire dal VI secolo a.C. un gruppo consistente di abitazioni, sul quale dove-

vano gravitare singole capanne - sei piccoli nuclei - disseminati lungo tutto il promontorio. L'abitato avrebbe goduto di grande prosperità in età repubblicana, mentre scarsa sarebbe stata la sua consistenza di età imperiale. Nello stesso luogo si sarebbe quindi sviluppato un villaggio in età medioevale.

L'immagine ricostruita per l'età arcaica è pertanto quella di un insediamento senza alcuna difesa artificiale, di molto limitata consistenza ed estensione, visto che sarebbe venuto ad occupare una superficie di soli due ettari e mezzo: un dato questo che negli anni successivi si è rivelato sempre più in dissonanza con quanto l'approfondimento della ricerca archeologica e topografica è venuto evidenziando riguardo all'estensione e consistenza degli altri centri del Lazio e della Sabina tiberina (8).

(7) OGILVIE 1965.

(8) Ricordiamo in particolare le ricerche topografiche che hanno portato alla ubicazione e restituzione topografica dei vicini centri di Cures, Crustumelium, Fidenae, Ficulea, e di insediamenti minori quali Campo del Pozzo, Cretone, Montelibretti etc.: cfr. nell'ordine M.P. MUZZIOLI, *Cures Sabini*, Firenze 1980, pp. 53-76; L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Crustumelium*, Roma 1980, pp. 70, 280-281; IIDEM, *Fidenae*, Roma 1986, pp. 379-380;

IIDEM, *Ficulea*, Roma 1993, p. 473; MUZZIOLI, *op. cit.*, pp. 119-120; Z. MARI, M. SPERANDIO, «Un centro arcaico presso Cretone (Palombara Sabina)», in *QuadAEI* 19, 1990, pp. 302-306; Z. MARI, «Note topografiche sopra alcuni centri protostorico-archaici fra Lazio e Sabina», in *StEtr* LVIII, 1992, pp. 42-49. Su questi computi cfr. inoltre M. GUAITOLI, in *QuadAEI* 8, 1984, pp. 373-376; M. CRISTOFANI, «I Volsci nel Lazio. I modelli di occupazione nel territorio», in *QuadAEI* 20, 1992, p. 19.

È da rilevare poi come l'inizio dell'abitato, riportato in base al materiale archeologico nel VI secolo a.C., non risultasse coerente con i dati tramandati dalle fonti antiche, che ricordano Eretum già nelle vicende belliche che avrebbero opposto Romani e Sabini al tempo di Tullio Ostilio (9).

Tale discrepanza è apparsa ancor più imbarazzante in seguito allo scavo della necropoli sulla contigua altura di Colle del Forno (10). Essa infatti, se da un lato è valsa a fornire un'ulteriore conferma della ubicazione di Eretum in un'area vicina, dall'altro veniva a presupporre un insediamento di carattere già urbano a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C., del quale mancava però l'evidenza archeologica (11).

Queste considerazioni ci hanno spinto a riaffrontare ancora una volta lo studio topografico dell'abitato di Eretum, con particolare attenzione per quanto riguarda la fase arcaica.

In via preliminare l'indagine è stata volta a verificare la possibilità che Eretum sorgesse in un sito diverso da quello finora indicato, anche se necessariamente sempre continuo alla necropoli di Colle del Forno.

In particolare ci è sembrato che l'altura di Sferracavallo, a nord est della necropoli, presentasse caratteristiche morfologiche tali da poter essere considerata quale possibile sede dell'abitato (fig. 2) (12). La collina, oggi largamente spianata per una migliore conduzione agricola, appare nelle vecchie riprese aeree con più ripide pendici e ben definita dal corso di due fossi che, confluendo alla sua estremità, vengono a determinarne l'isolamento su tre lati (fig. 3). Inoltre, sperimentazioni metodologiche della elaborazione cromatica delle aereofotografie, sia con il falso colore che con il filtraggio ottico, sembravano confortare nella lettura di una regolarizzazione artificiale di alcuni settori dei vari rilievi che caratterizzavano la collina e di una definizione del suo limite orientale, altrimenti aperto verso l'entroterra.

La ricerca diretta sul terreno ha mostrato tuttavia l'opinabilità di queste suggestioni, eviden-

(9) DION. HAL. III, 32, 4.

(10) P. SANTORO, in *NS* 1977, pp. 211-298; EADEM, in *NS* 1983, pp. 105-140; EADEM, in *StEtr* LI, 1985, pp. 13-37.

(11) Si vedano in particolare le perplessità già espresse nella tavola rotonda organizzata in concomitanza alla prima presentazione del materiale della necropoli: *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere*, II, Roma 1974, pp. 124-125.

(12) La particolare conformazione morfologica della collina non era sfuggita ad Ashby: nella Tavoletta utilizzata dallo studioso per le riconoscenze si riconosce, tra altri appunti autografi, la notazione «Eretum?» posta proprio sulla collina in questione (cfr. fig. 2).

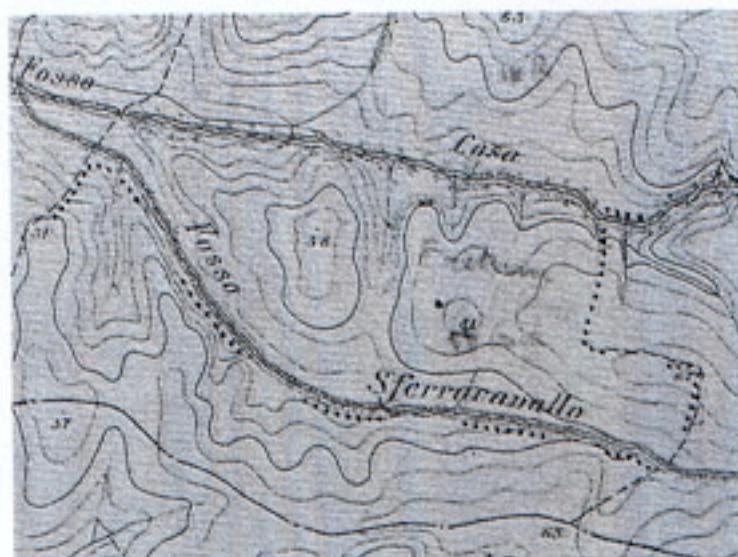


Fig. 2. La collina di Sferracavallo nella tavoletta di campagna di Th. Ashby; al centro, molto evanida, la notazione «Eretum».

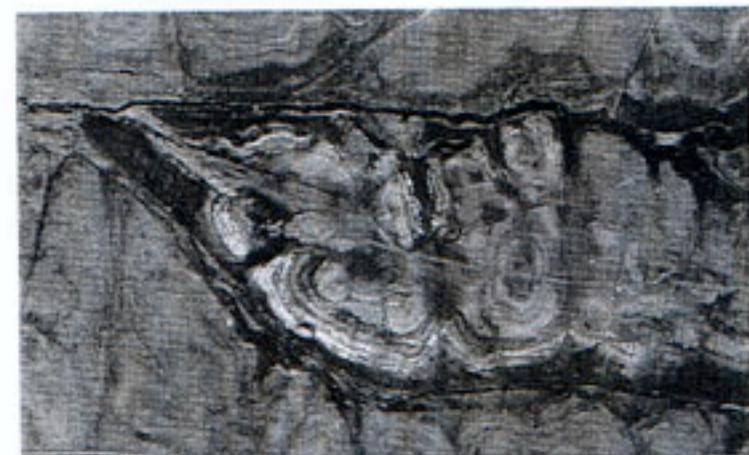


Fig. 3. La collina di Sferracavallo in una foto aerea del 1944.

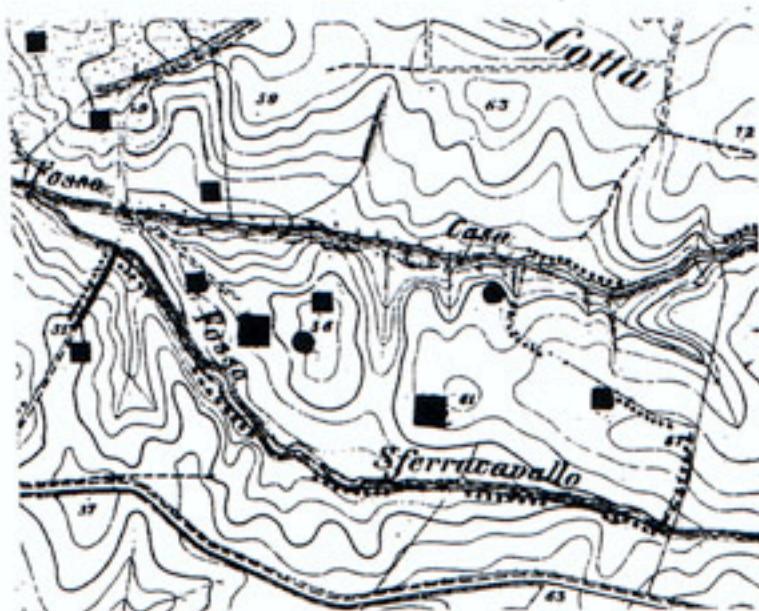


Fig. 4. Collina di Sferracavallo: presenze archeologiche (con il quadratino sono indicati i resti di epoca tardo repubblicana imperiale; con il cerchietto le aree con frammenti fittili di epoca arcaica).

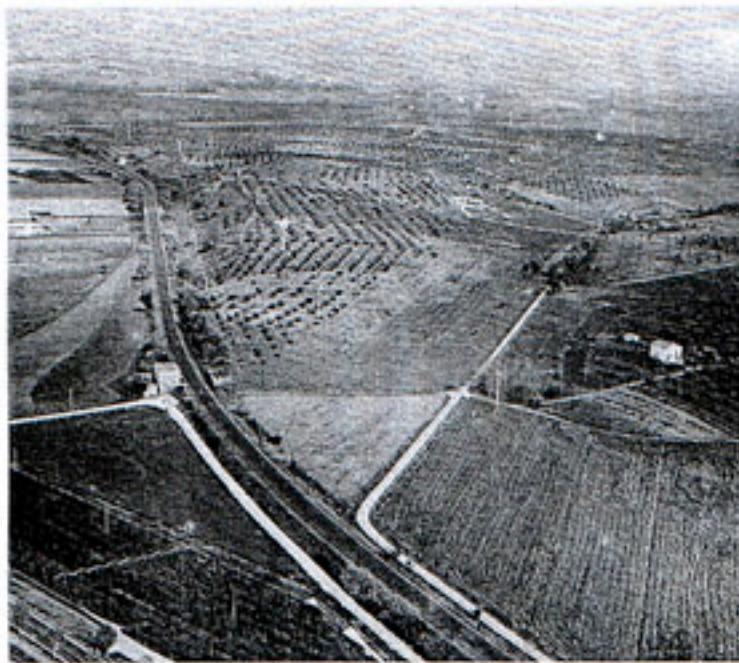


Fig. 5. La propaggine più avanzata sul Tevere delle colline di Casacotta, in una ripresa obliqua del 1981.

ziando chiaramente i limiti di tali metodologie innovative e soprattutto la imprescindibile necessità della verifica autoptica dei dati acquisiti attraverso di esse.

La cognizione condotta ha permesso infatti di escludere con certezza la eventualità che sulla collina di Sferracavallo si trovasse l'abitato di Eretum: vi abbiamo riconosciuto solo un modesto nucleo insediativo, di età arcaica, nella zona centrale della sommità più occidentale della collina (13), mentre le testimonianze archeologiche più cospicue, di epoca tardo-repubblicana-imperiale, appaiono comunque riconducibili a ville rustiche ed ai loro annessi funzionali (fig. 4).

L'attenzione si è così di nuovo rivolta alla altura più occidentale delle colline di Casacotta, tanto più che indagini contemporaneamente condotte per la definizione del tracciato delle vie Salaria e Nomentana avevano portato a riconoscere come la congiunzione fra le due strade, richiamata da Strabone per la puntualizzazione dell'ubica-

(13) Tra il materiale osservato sulla sommità a quota 56, presso i moderni casali, ricordiamo in particolare:

1. Frammento di dolio, orlo a labbro ingrossato, arrotondato con leggera scanalatura sotto il margine esterno. Impasto colore rosso a grana grossa, superfici ingubbiate. Alt. cm 8; lungh. 9; spess. 2,5.

2. Frammento di dolio, orlo a labbro ingrossato, arrotondato con scanalatura sotto il margine esterno, lisciatura sulla superficie esterna e ingubbiatura rossa. Impasto colore rosso bruno compatto con molti inclusi. Alt. cm 11; lungh. 10,5; spess. 2,5.

3. Frammento di dolio con alto orlo obliquo, supe-

zione di Eretum, ricadesse proprio in corrispondenza di quel poggio (14).

L'altura, come accennato, costituisce la propaggine più avanzata sul Tevere di un sistema di colline che recano complessivamente il nome di Casa Cotta. Si tratta di altezze lievemente digradanti verso il fiume, con quote che progressivamente calano da 70 a 50 m s.l.m. e che si articolano in poggetti e rientranze, scandite da sottili corsi d'acqua. A meridione il complesso collinare è delimitato dal fosso Casacotta, a settentrione dal fosso Fontanile, il cui affluente, fosso Cupicci, volge poi a definire le altezze verso est.

L'ultima balza di questo insieme di colline si viene a disporre di fronte al Tevere pressoché parallela nel senso della lunghezza alla piana del fiume, che gli si accosta nettamente nel settore centrale. Il promontorio in questione raggiunge l'altezza massima di 52 m s.l.m., con una differenza di quota di circa 25-26 m rispetto alla sottostante pianura fluviale: tale dislivello è invece meno accentuato sui lati voltati al fosso Fontanile e al fosso Casa Cotta, e soprattutto verso oriente, ove solo una breve sella lo distingue dalla prosecuzione ed allargarsi del sistema collinare (fig. 5).

Nell'ambito dell'altura, nella sua zona centrale, le vecchie carte distinguono due balze più elevate, l'una con la quota di m 51, l'altra di m 52; tra esse la fronte della collina verso occidente attua una rientranza; un'altra rientranza, più pronunciata, è subito a settentrione della quota 52: quest'ultima si potrebbe essere prestata ad accogliere un accesso alla collina.

Sul lato orientale, come già accennato, una breve sella, pressoché a fianco della balza a quota 52, lega l'altura a due piccoli poggia affiancati, di pari altezza (quota 51), oltre i quali una più accentuata rientranza definisce questo complesso di altezze dalle retostanti colline.

Anticamente il poggio descritto doveva essere più ampio di quanto non sia attualmen-

te riormente arrotondato e con profilo a becco. Impasto colore rosso bruno con nucleo scuro, con molti inclusi, ingubbiatura rossa esterna. Alt. cm 15; lungh. 16; spess. 4,5.

4. Frammento di tegola, dente a profilo fortemente angolato. Impasto colore rosso bruno, poco coerente con inclusi di mica e piccoli sassetti. Alt. cm 9; lungh. 10.

5. Frammento di tegola, dente superiore a margini arrotondati. Impasto colore rosso bruno, poco coerente con inclusi in mica e sassetti. Alt. 4,5; lungh. 9.

(14) S. QUILICI GIGLI, «La via Nomentana da Roma a Eretum», in ATTA 2, 1993, p. 79.

te: infatti i lavori per la costruzione della ferrovia devono aver intaccato le pendici occidentali ed addirittura essere giunti ad asportarne parte della sommità, almeno nel settore corrispondente alla quota 51 (15): a tali interventi si deve ricondurre anche il più ripido declivio che oggi caratterizza l'altura nel lato volto al fiume rispetto al dolce scoscendere del fianco opposto (fig. 6).

A differenza dell'epoca in cui condussero le loro indagini Ashby e poi anche Ogilvie, la collina è stata in gran parte dissodata e coltivata; dopo la costruzione di alcuni casali agricoli ha quindi malauguratamente registrato in questi ultimi anni una consistente attività edilizia, con la costruzione di villette, palazzine, dei relativi annessi e viabilità di accesso (16) (fig. 7).

La prospezione che vi abbiamo condotto ha potuto pertanto profittare di situazioni ambientali completamente diverse dal passato: una buona possibilità di perlustrazione nelle zone dissodate ed occupate da piantagioni; occasioni di verifica della consistenza archeologica in corrispondenza dei cavi edili o nell'esame delle terre di risulta dallo scavo delle fondazioni delle nuove costruzioni; solo in alcune zone, lasciate incolte o a pascolo, la costipazione dei terreni ha concesso poco campo ad indagini approfondite.

Nell'ambito di tutta l'altura non si riconoscono strutture antiche in opera, ad eccezione di una cisterna sotterranea in calcestruzzo sulla propaggine più meridionale; d'altronde anche Ogilvie vi poté rilevare ben pochi resti (17).

Abbiamo invece potuto riconoscere per tutta l'estensione del promontorio materiale fitto antico, in abbondanza, con concentrazione maggiore o minore, che in alcuni casi crediamo rispecchi la reale situazione, in altri ci è sembrato potrebbe dipendere dalle condizioni di visibilità del terreno o dalla profondità degli scassi condottivi. Ne diamo conto in dettaglio, con riferimento alla pianta presentata a fig. 9 e facendo presente che la nostra indagine ha avuto quale scopo particolare la definizione delle fasi più antiche, fino all'età medio repubblicana, per le quali potevamo giovarci anche del raccordo istituibile con i dati acquisiti nello scavo della necropoli. Per tali epoche, inoltre, come già rilevato, la ricerca di Ogilvie aveva



Fig. 6. La propaggine più avanzata sul Tevere delle colline di Casacotta, in una foto aerea del 1944.

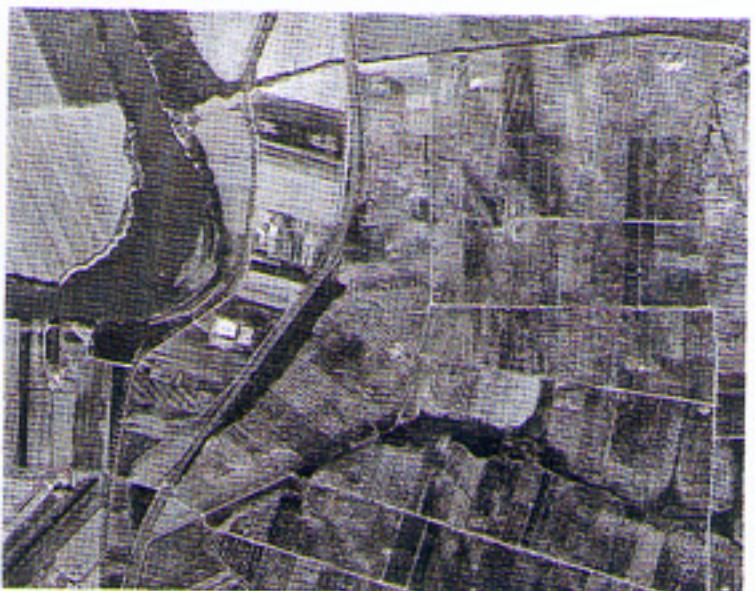


Fig. 7. La propaggine più avanzata sul Tevere delle colline di Casacotta in una foto aerea del 1980, dopo le trasformazioni agricole.

suscitato maggiori perplessità, mentre la situazione del luogo in età tardo repubblicana ed imperiale risultava maggiormente indagata.

(15) Correndo infatti la linea ferroviaria nella piana sottostante in un terreno basso ed acquitrinoso, è stata rialzata con un alto terrapieno, realizzato con il materiale evidentemente cavato in questo settore dalla contigua collina.

(16) Le trasformazioni attuate appaiono ben evidenti dal confronto tra la più vecchia cartografia dell'IGM in scala 1:25.000 e la *Carta tecnica regionale*, del 1990.

(17) OGILVIE 1965, in particolare pp. 80-81.

Fig. 8. Eretum: frammento di bacino dall'area 1 (riduzione 1:3).

Area 1

Sul primo declivio meridionale della collina di Casacotta, nonostante il terreno non fosse lavorato, abbiamo potuto rilevare la presenza di vario materiale fittile, riteniamo in giacitura originaria: numerosi frammenti di tegole di impasto colore rossastro, duro, compatto, con intrusioni di augite; ceramica di uso domestico tra cui frammenti di fornelli, dolii, ollette, spesso con superfici lucidate, di impasto colore rossastro o nero, inquadrabili in epoca arcaica. Più in particolare, anche a titolo esemplificativo, ricordiamo (cfr. fig. 8, ove la numerazione dei frammenti presentati corrisponde a quella con la quale compaiono nell'elenco che segue):

1. Frammento di orlo di dolio. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 4,5; lungh. 4; spess. 2.
2. Frammento di bacino, con orlo ingrossato, superiormente piatto, volto all'interno con leggera risega sulla parete interna. Impasto colore arancio a nucleo bruno con inclusi, superfici ingubbiate. Alt. cm 3,5; lungh. 5; spess. 1,5.
3. Frammento di ansa a bastoncello di olla. Impasto colore rosso bruno compatto con inclusi a nucleo bruno. Lungh. cm 4.
4. Frammento di ciotola a vernice nera. Argilla colore arancio. Alt. cm 3; lungh. 3.

Tipo Morel 2784a.

5. Frammento di ciotola a vernice nera. Argilla colore arancio. Alt. cm 2,5; lungh. 3,5.

Tipo Morel 2784c.

6. Frammento di tegola, margine inferiore. Impasto colore rosso arancio molto compatto, superficie esterna ingubbiata. Alt. cm 4; lungh. 6.

I frammenti raccolti si inquadrono in due periodi cronologici distinti: la seconda metà del VII secolo a.C. per quanto riguarda gli impasti e la seconda metà del IV secolo per quanto riguarda la vernice nera.

Area 2 e area 3

La zona meridionale della collina, lungo il primo declivio orientale, ha restituito numeroso materiale fittile, pressoché in continuità. Nelle aree più a sud, non coltivate, lo

abbiamo potuto riscontrare non appena il terreno mostrava una qualche incisione che ne permetesse la visibilità, già a 15-20 cm di profondità. Nel settore più a nord il terreno è stato invece recentemente fortemente ribassato, con l'asportazione di tutto lo strato superficiale, per almeno se non oltre venti centimetri di altezza: tale operazione ha portato a poter rilevare oltre al materiale relativo ad età tardo repubblicana ed imperiale - soprattutto frammenti di tegole - che doveva caratterizzare lo strato più superficiale, anche una grande quantità di materiale riferibile ad epoche precedenti. Quest'ultimo è risultato riconoscibile sia direttamente affiorante sul terreno, sia frammisto al pietrame negli accumuli attuati per la pulizia del campo. Abbiamo qui rilevato soprattutto frammenti di maggiori dimensioni: molto numerose le tegole, in impasto colore rosso bruno, duro, compatto, con bassi listelli a profilo arrotondato nel raccordo con la piastra (spess. cm 2; 2,1; 2,5), vari frammenti di coppi di impasto simile, oltre a numerosi frammenti soprattutto di fornelli, dolii, olle. In particolare, anche a titolo esemplificativo, ricordiamo il seguente materiale, proveniente dall'area 2 (cfr. figg. 10-13, ove la numerazione dei frammenti corrisponde a quella dell'elenco che segue):

7. Frammento di dolio, orlo estroflesso con labbro ingrossato esternamente da cordone aggettante solcato da una serie di scanalature digradanti. Impasto colore bruno compatto con superfici ingubbiate. Alt. cm 10; lungh. 15; spess. 3,5.
8. Frammento di dolio, orlo estroflesso con labbro ingrossato a listello arrotondato. Impasto colore rosa bruno molto compatto. Alt. cm 14; lungh. 17; spess. 4,5.
- 9-10. Frammenti di grosso dolio, orlo estroflesso con labbro ingrossato, simile al n. 7. 9: alt. cm 8; lungh. 7; spess. 5. 10: alt. cm 13; lungh. 27; spess. 5.
11. Frammento di dolio, orlo con labbro arrotondato solcato esternamente da scanalature. Impasto colore rosa bruno, compatto, con inclusi, superficie esterna ingubbiata di rosso. Alt. cm 7; lungh. 10,5; spess. 4,5.
12. Frammento di fornello, piastra di appoggio con foro ellittico e resti dei margini laterali. Impasto colore rosso molto compatto. Lungh. cm 10; spess. 3.



Fig. 9. Planimetria della zona di Eretum: sono indicate a punitato, sulla collina, le aree con maggiore concentrazione di materiale fittile; i numeri trovano corrispondenza nella descrizione nel testo.

13. Frammento di fornello, parte di appoggio. Impasto colore rosso con molti inclusi. Alt. cm 5; lungh. 6.

14. Frammento di parete di fornello. Impasto colore bruno molto compatto. Alt. cm 5; lungh. 4.

15. Frammento di presa di fornello. Impasto colore bruno. Lungh. cm 5.

16. Frammento di fornello relativo alla base di appoggio. Alt. cm 3.

17. Frammento della parte inferiore di fornello. Impasto colore rosso bruno, superfici ingubbiate. Alt. cm 6; lungh. 4.

18. Frammento di bacile, orlo superiormente piatto, leggermente aggettante all'esterno. Impasto colore rosso bruno, con ingubbatura colore rosso. Alt. cm 2; lungh. 3; spess. 1,5.

19-20. Frammenti di bacile, orlo superiormente arrotondato, ingrossato esternamente da una fascia aggettante sulla parete esterna. Impasto colore crema rosato, con inclusi di augite. 19: alt. cm 4,5; lungh. 6. 20: alt. cm 5; lungh. 10; spess. 2.

21. Frammento dell'orlo di bacile. Impasto colore rosso bruno con superfici ingubbiate di colore rosso. Alt. cm 5; lungh. 6.

22. Frammento di bacino, orlo superiormente piatto e porzione di parete. Impasto colore nocciola bruno con ingubbatura crema molto spessa sulle superfici. Alt. cm 6; lungh. 6,5.

23. Elemento di presa con tacchettature lungo il profilo e parte di parete. Impasto colore bruno

molto grossolano, tracce di ingubbatura. Alt. cm 4; lungh. 8.

24. Fondo di bacino su piede a listello. Impasto colore crema rosato con inclusi in mica. Alt. cm 4; lungh. piede cm 12.

25. Frammento dell'orlo di piccola ciotola. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 2; lungh. cm 4.

26. Frammento di ciotola leggermente carenata, orlo piatto. Impasto colore bruno. Alt. cm 6; lungh. 5.

27. Frammento dell'orlo di ciotola. Impasto colore arancio con inclusi. Alt. cm 4; lungh. 3,5.

28. Frammento di orlo e di spalla di olla. Impasto colore bruno con inclusi e ingubbatura rossa esternamente. Alt. cm 6, lungh. 7.

29. Frammento dell'orlo e di parte di parete di olla. Impasto colore bruno, lisciato a stecca sulla superficie esterna. Alt. cm 7; lungh. 6.

30. Frammento di olla, orlo estroflesso con labbro ingrossato. Impasto colore bruno, compatto, con ingubbatura rossa. Alt. cm 2,5; lungh. 4.

31. Frammento di olla, orlo estroflesso con labbro ingrossato esternamente e parte della parete. Impasto colore rosso bruno con ingubbatura rossa interna ed esterna. Alt. cm 5; lungh. 13.

32. Frammento di olla, orlo estroflesso esternamente ingrossato e parte di parete. Impasto colore rosso bruno, con ingubbatura interna. Alt. cm 4; lungh. 4,5.

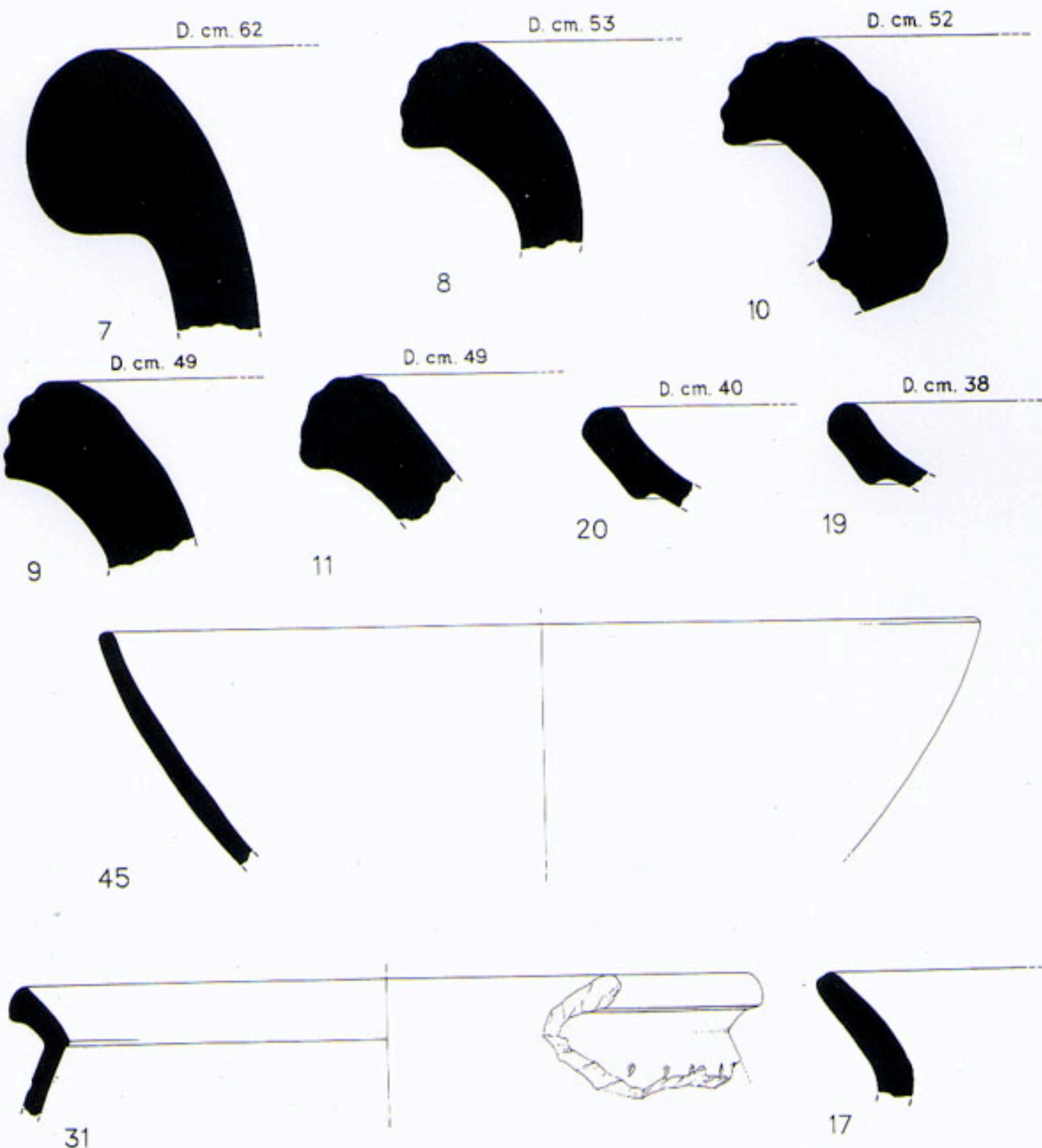


Fig. 10. Eretum: frammenti ceramici dall'area 2 (riduzione 1:3).

33. Frammento di olla, orlo estroflesso con labbro ingrossato, esternamente solcato da scanalature. Impasto colore bruno. Alt. cm 2,5; lungh. 5.

34. Frammento di orlo di olla. Impasto colore bruno. Alt. cm 3.

35. Frammento di fondo di olla. Impasto colore rosso bruno, compatto, con presenza di inclusi.

Alt. cm 5; lungh. 9; diam. fondo 9.

36. Frammento di fondo di olla. Impasto colore bruno con inclusi, lisciata a stecca internamente ed esternamente. Alt. cm 6.

37. Frammento di parete di olla. Impasto colore rosso bruno, ingubbiatura esterna ed interna. Alt. cm 4.

CASACOTTA Area 2

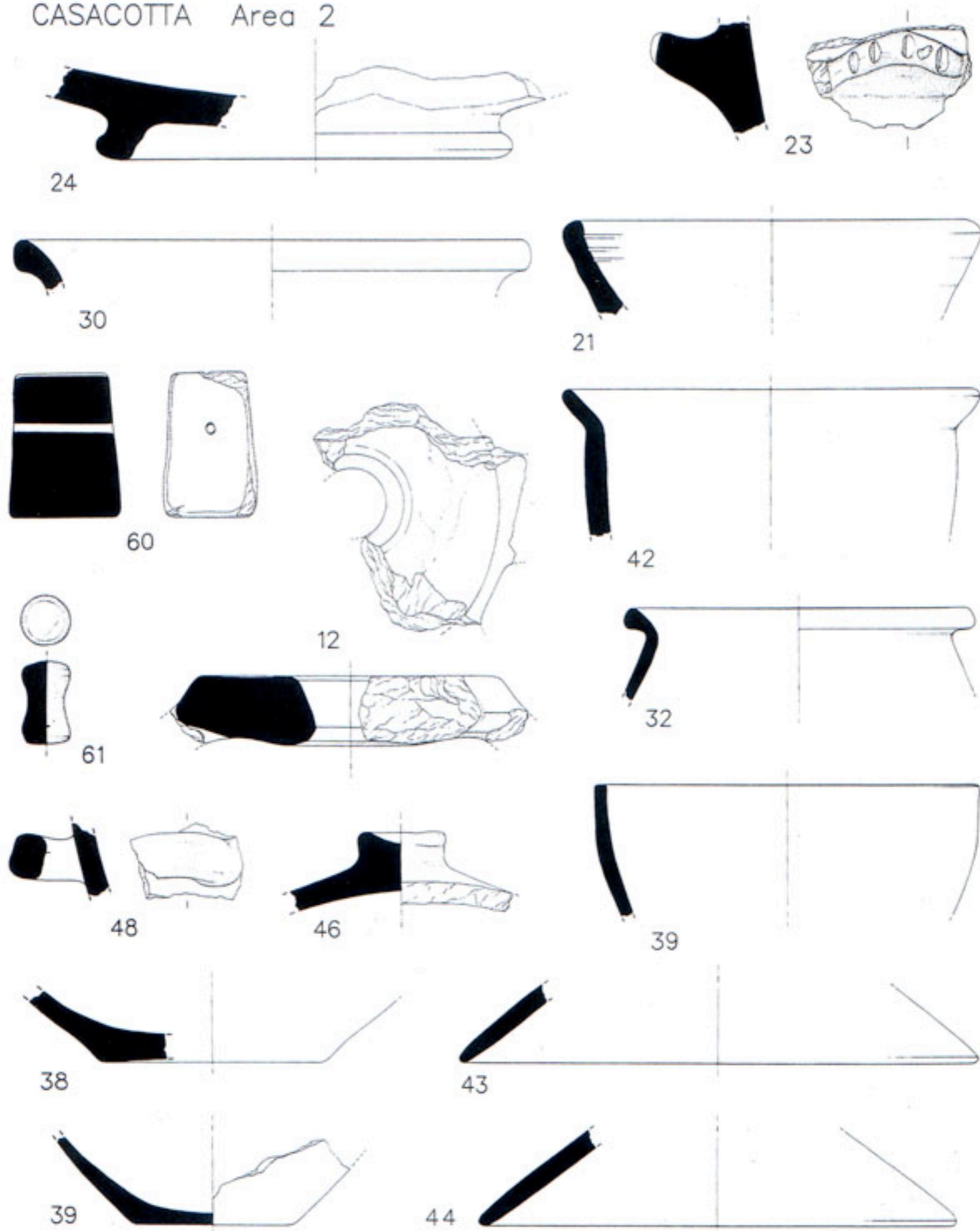
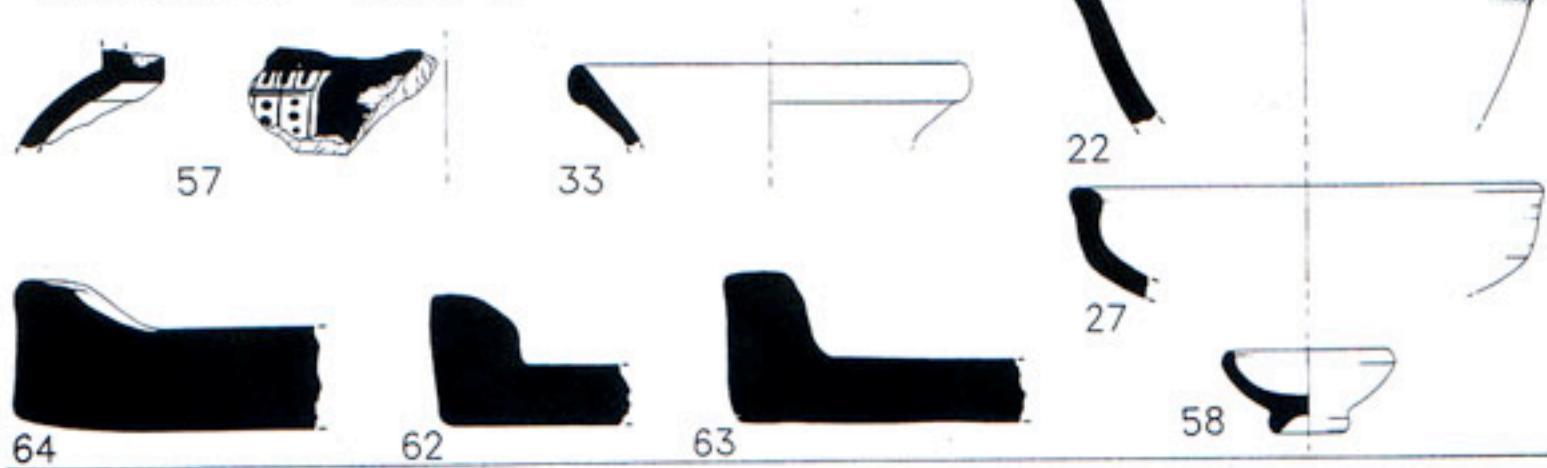


Fig. 11. Eretum: frammenti ceramici dall'area 2 (riduzione 1:3).

CASACOTTA Area 2



CASACOTTA Area 3

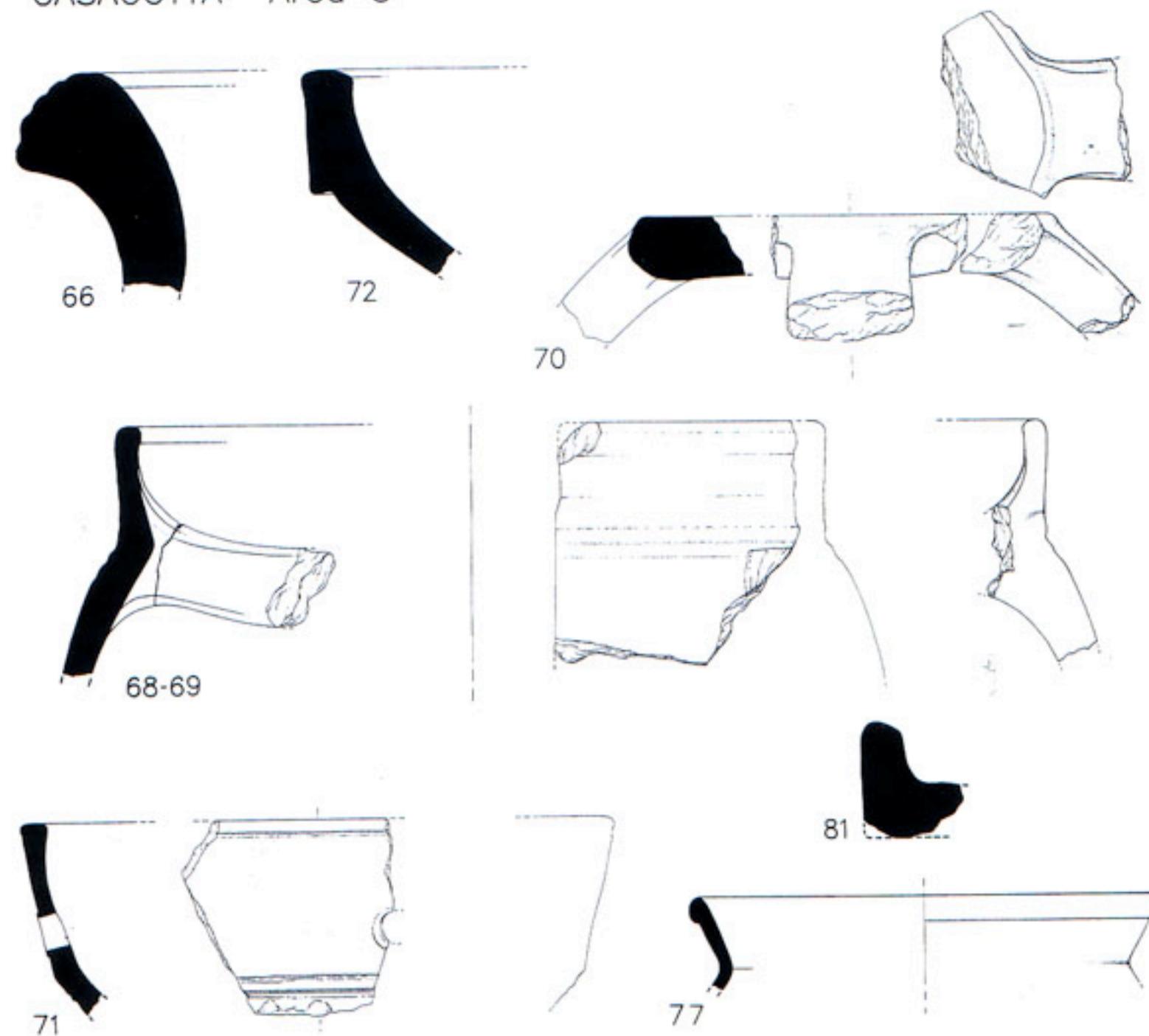


Fig. 12. Eretum: frammenti ceramici dalle aree 2 e 3 (riduzione 1:3).

38. Frammento di fondo e di parete di olla. Impasto colore rosso bruno, esternamente tracce di annerimento. Alt. cm 5; lungh. 13.
39. Frammento di fondo e parte delle pareti laterali di olla. Impasto colore rosso. Alt. cm 6; diam. fondo 8.
40. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno. Alt. cm 3.
41. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno. Alt. cm 6; lungh. 9.
42. Frammento di parete di pentola cilindro ovoidale, con orlo impostato obliquamente. Impasto colore bruno grossolano con inclusi, superficie interna accuratamente ingubbiata e lisciata. Alt. cm 7; lungh. 6.
- 43-44. Frammenti di coperchio, profilo a bassa calotta emisferica. Impasto colore bruno, steccato in superficie. 43: alt. cm 6,5; lungh. 8. 44: alt. cm 5,5; lungh. 11.
45. Frammento di coperchio a bassa calotta emisferica. Impasto colore bruno. Alt. cm 16; lungh. 10.
46. Frammento di coperchio con elemento di presa. Impasto colore rosso bruno molto compatto. Lungh. cm 9.
47. Frammento del bordo di coperchio. Impasto colore bruno. Alt. cm 3,5.
48. Frammento di ansa a bastoncello. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 9.
49. Frammento di parete. Impasto colore bruno, resti di ingubbiatura all'interno. Alt. cm 7.
50. Frammento di parete. Impasto colore bruno con ingubbiatura est. int. colore rame. Alt. cm 5; lungh. 6.
51. Frammento d'impasto colore bruno. Alt. cm 2.
52. Frammento d'impasto colore bruno, esternamente annerito. Alt. cm 3.
53. Frammento d'impasto colore bruno.
54. Frammento d'impasto colore bruno, superficie internamente lisciata. Alt. cm 2.
55. Frammento d'impasto colore bruno. Alt. cm 2,5.
56. Frammento di calice con orlo diritto. Bucchero. Alt. cm 4; lungh. 3,5.
57. Frammento della spalla di idria a figure nere. Alt. cm 4; lungh. 5.
58. Frammento di ciotola miniaturistica. Vernice nera. Alt. cm 3; diam. orlo 5. Tipo Morel 2783.
59. Frammento di ceramica a vernice nera. Alt. cm 3,5.
60. Peso da telaio. Profilo trapezoidale, lateralmente due fori passanti; sulla faccia superiore riga orizzontale. Alt. cm 7; lungh. 5.
61. Rocchetto d'impasto. Lungh. cm 4.
62. Frammento di tegola, listello a profilo arrotondato. Impasto colore rosso bruno, molto compatto, con inclusi. Alt. cm 9; lungh. 10; spess. 2.
63. Frammento di tegola, listello a profilo angolare. Impasto colore rosso bruno compatto con inclusi, superficie esterna ingubbiata. Alt. cm 9; lungh. 18; spess. 2.
64. Frammento di tegola, listello poco rilevato. Impasto colore rosso bruno con inclusi. Alt. cm 10; lungh. 15; spess. 3.
65. Frammento di tegola. Impasto colore bruno, superficie esterna ingubbiata. Alt. cm 8; lungh. 11; spess. 2.
- I frammenti recuperati in questa area, anche considerando le favorevoli condizioni del terreno, lavorato in tempi recenti, sono in percentuale molto numerosi. La tipologia delle tegole e delle forme della ceramica domestica e d'uso, rappresentata dai dolii, dai bacini, dai fornelli e dalle olle trova confronti nell'ampio panorama di forme documentate in area laziale ed etrusca in un periodo cronologico che dall'orientalizzante maturo arriva fino ad epoca arcaica. In questo stesso orizzonte cronologico rientra il frammento di bucchero.
- Dalla zona più settentrionale di questa ampia area, abbiamo rilevato la presenza di materiale analogo, che presentiamo qui distinto (cfr. figg. 11-12, con numerazione corrispondente all'elenco che segue):
66. Frammento di dolio, orlo estroflesso con labbro esternamente ingrossato a listello, scanalato e leggermente piegato verso il basso. Impasto colore bruno, molto compatto ed omogeneo, con ingubbiatura interna ed esterna. Alt. cm 10; lungh. 10; spess. 3.
67. Frammento di fornello, parte terminale sinistra. Impasto colore bruno molto compatto, ingubbiatura rossa. Alt. cm 11; lungh. 10; spess. 2.
- 68-69. Due frammenti dei bracci di sostegno della base di appoggio. Impasto colore rosso bruno, molto compatto ed omogeneo. 68: lungh. cm 5; spess. 3. 69: lungh. cm 6,5; spess. 3.
70. Frammento di base di fornello. Impasto colore rosso bruno, compatto. Alt. cm 8,5; lungh. 8.
71. Frammento di bordo di fornello. Impasto colore rosso bruno compatto con presenza di inclusi. Alt. cm 3; lungh. 3,5.
72. Frammento di bacino, vasca a calotta emisferica, orlo piatto ingrossato esternamente da una fascia. Impasto colore crema con inclusi di mica ed augite. Alt. cm 10; lungh. 7; spess. 2.
73. Frammento di orlo di olla, orlo estroflesso con labbro esternamente arrotondato, percorso da sottili solcature. Impasto colore bruno con ingubbiatura rossa. Alt. cm 3; lungh. 4.
74. Frammento di olla a profilo ovoidale, orlo estroflesso con labbro esternamente ingrossato. Impasto colore bruno con ingubbiatura rossa. Alt. cm 7; lungh. 10.
75. Frammento di olla cilindro-ovoidale, orlo estroflesso con labbro ingrossato da listello. Alt. cm 10; lungh. 10.
76. Frammento di olla cilindro-ovoidale, orlo estroflesso con labbro ingrossato leggermente volto in basso. Impasto colore bruno. Alt. cm 5; lungh. 4.

77. Frammento di olla, orlo leggermente obliquo con labbro ingrossato da listello piano. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3,5; lungh. 3,5.

78. Frammento di olla, orlo diritto e labbro ingrossato da un listello. Alt. cm 2; lungh. 4.

79. Frammento di olletta, orlo diritto e labbro ingrossato. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3,5; lungh. 4.

80. Frammento di ansa a bastoncello di olla. Impasto colore rosso bruno, con ingubbiatura rossa. Lungh. cm 6.

81. Frammento di tegola. Impasto colore rosso bruno a nucleo bruno. Alt. cm 5.

I frammenti presentati documentano una serie di varianti delle forme della ceramica da fuoco e da cucina databili in epoca arcaica e tardo arcaica.

Area 4

Nella zona occidentale della estremità meridionale della collina i resti più evidenti sono dati da una cisterna sotterranea in calcestruzzo, con rivestimento di intonaco idraulico, costituita da due lunghi vani rettangolari affiancati (18). Nella zona contermine è vario materiale edilizio e fittile, relativo ad edifici connessi, ed inquadrabile in epoca tardo-repubblicana-imperiale (19).

Alcune trincee condotte nei pressi, altri cavi nel terreno e l'esame delle terre cadute a ricolmare la cisterna, permettono tuttavia di rilevare la presenza anche di vario materiale fittile riferibile ad epoca arcaica ed alto repubblicana, sia pure ridotto per lo più in minuti frammenti e frammisto a quello di epoca più recente.

Area 5

Come già rilevato, i lavori per la costruzione della linea ferroviaria hanno portato allo sbancamento delle pendici occidentali della collina: i lavori di cava devono aver interessato soprattutto il settore più meridionale, che oggi mostra un ripido profilo, lungo il quale tuttavia sale uno stradello che, seguendo la fronte degli sbancamenti, deve essere stato funzionale ad essi.

Lungo tutto quel sentiero, ed ancora nella

(18) I vani sono lunghi m 9,6, larghi 2,95 e separati da un muro largo cm 70. Sopra l'ambito più orientale, nel suo settore settentrionale è stato costruito in tempi recenti un casalino; del vano affiancato è visibile solo la zona a nord, mentre quella a sud è interrata.

OGLIVIE 1965, p. 81 n. 3 oltre alla cisterna (della

piana sottostante, si riscontra in quantità materiale fittile dilavato dalla sommità o scalzato negli sbancamenti, inquadrabile dall'epoca protostorica all'imperiale, per lo più ridotto in minuti frammenti fluitati.

Tra il materiale più antico, anche quale esemplificazione di quanto notato, ricordiamo:

82. Frammento di parete di bacino. Impasto colore bruno, con ingubbiatura rossa interna. Alt. cm 4; lungh. 3,5; spess. 1,5.

83. Frammento di orlo di olla. Impasto colore rosso bruno con ingubbiatura rossa, con sovraddipinture bianche. Alt. cm 4; lungh. 3.

84. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno omogeneo. Alt. cm 3; lungh. 4.

85. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno. Alt. cm 2,5.

86. Frammento di fondo di olla con piede a disco. Impasto colore bruno. Alt. cm 2.

87. Frammento di parete. Impasto colore bruno, ceramica da fuoco. Alt. cm 2,5.

88. Frammento di parete. Impasto colore bruno. Alt. cm 2,5.

89. Frammento di ciotola con orlo volto all'interno. Vernice nera interna ed esterna. Alt. cm 3.

90. Frammento di ciotola, orlo esternamente ingrossato a mandorla. Vernice nera. Alt. cm 2.

I frammenti recuperati in questa area, per quanto riguarda i materiali databili nel VI secolo, s'inseriscono nel quadro delle forme della ceramica da cucina e da mensa.

Area 6

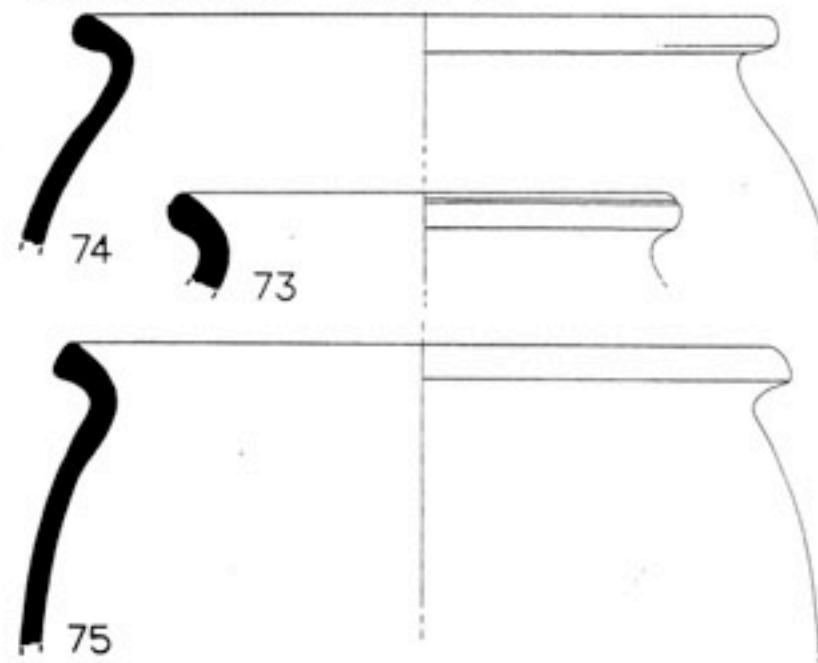
Un netto gradino, derivato dal ribassamento attuato recentemente nella zona meridionale della collina, distingue questa area dalle contigue 2-3, rispetto alle quali conserva quindi lo strato più superficiale di terreno.

Vi si riscontrano soprattutto frammenti di tegole, coppi, ceramica di uso domestico di epoca tardo repubblicana-imperiale. Materiale fittile riferibile ad epoca più antica - tra cui molti frammenti di ceramica a vernice nera - si riscontra spesso frammisto a quello di epoca più recente, che deve largamente obliterarlo: riteniamo infatti che la diversa consistenza che sembrerebbe mostrare il materiale più antico in quest'area rispetto alle contigue aree 2-3 sia dovuto solo al fatto che in quest'ultima lo scasso condotto del terreno

quale però era evidentemente allora visibile solo un vano) ricorda anche avanzi di un muro in opera incerta di travertino.

(19) Abbiamo notato in particolare grossi spezzoni di calcare e un blocco di cm 120x50x32.

CASACOTTA Area 3



CASACOTTA Area 6

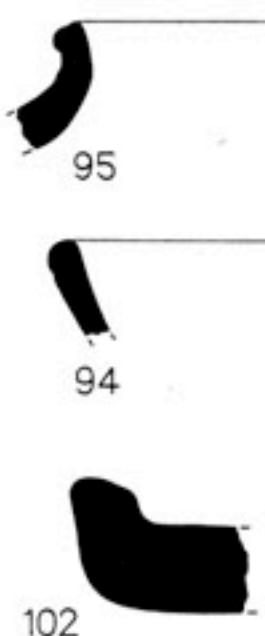


Fig. 13. Eretum: frammenti ceramici dalle aree 3 e 6 (riduzione 1:3).

ha posto in evidenza gli strati di vita più profondi, obliterati invece nell'area in questione dalla sovrapposizione tuttora persistente e non rimossa delle fasi successive. Tra il materiale che abbiamo notato, anche a titolo esemplificativo, ricordiamo (cfr. fig. 13, con numerazione corrispondente all'elenco che segue):

91. Frammento di parete di fornello. Impasto colore rosso bruno con inclusi, ingubbiatura esterna ed interna. Alt. cm 6; lungh. 5,5.
92. Frammento di parete di fornello. Impasto colore rosso bruno con inclusi. Alt. cm 3,5.
93. Frammento di parete di fornello. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 4.
94. Frammento di piccolo bacile, orlo diritto superiormente piatto. Alt. cm 3; lungh. 3.
95. Frammento di olla, orlo estroflesso. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 4; lungh. 3.
96. Frammento del fondo piano di olla. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 4; lungh. 3.
97. Frammento di fondo piano. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 3.
98. Frammento d'impasto colore rosso bruno con ingubbiatura interna ed esterna. Alt. cm 3,5; lungh. 2,5.
99. Frammento d'impasto colore rosso bruno con tracce d'uso. Alt. cm 3; lungh. 3.
100. Frammento d'impasto colore rosso bruno. Alt. cm 2; lungh. 2,5.
101. Piccolo frammento d'impasto colore bruno.
102. Frammento di tegola. Impasto colore rosso bruno con inclusi. Alt. cm 6; lungh. 6,5.
103. Frammento di tegola. Alt. cm 3; lungh. 3,5.

Area 7

Questo settore della collina, con terreno non dissodato, mostra evidenti soprattutto materiali riferibili ad epoca tardo-repubblica-
na-imperiale, riconoscibili sia direttamente sul terreno che tra i cumuli di pulizia dei campi, ove si rilevano anche blocchi frammentari di calcare, uno dei quali con modanature. Con difficoltà si riscontrano anche frammenti fittili di epoca arcaica, alto e medio repubblicana, che riteniamo siano largamente obliterati dal materiale più recente. A titolo esemplificativo ricordiamo in particolare (cfr. fig. 14, con numerazione corrispondente all'elenco che segue):

104. Frammento di dolio, orlo estroflesso con labbro ingrossato e volto verso il basso, esternamente a profilo angolare. Impasto colore rosso bruno molto compatto, ingubbiatura esterna ed interna colore rosso. Alt. cm 9; lungh. 9; spess. 3.
105. Frammento di bacile, orlo superiormente piatto. Impasto colore bruno. Alt. cm 3; spess. cm 1.
106. Frammento di bacile, orlo superiormente arrotondato, ingrossato sulla parete a fascia. Impasto colore rosa crema. Alt. cm 10; lungh. 13; spess. 1,5.
107. Frammento di olla, orlo leggermente inclinato, labbro ingrossato esternamente. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3; lungh. 4.
108. Frammento di olla, orlo estroflesso con labbro ingrossato e volto all'esterno. Impasto colore rosa bruno, ingubbiatura interna ed esterna colore crema. Alt. cm 3; lungh. 5.

CASACOTTA Area 7

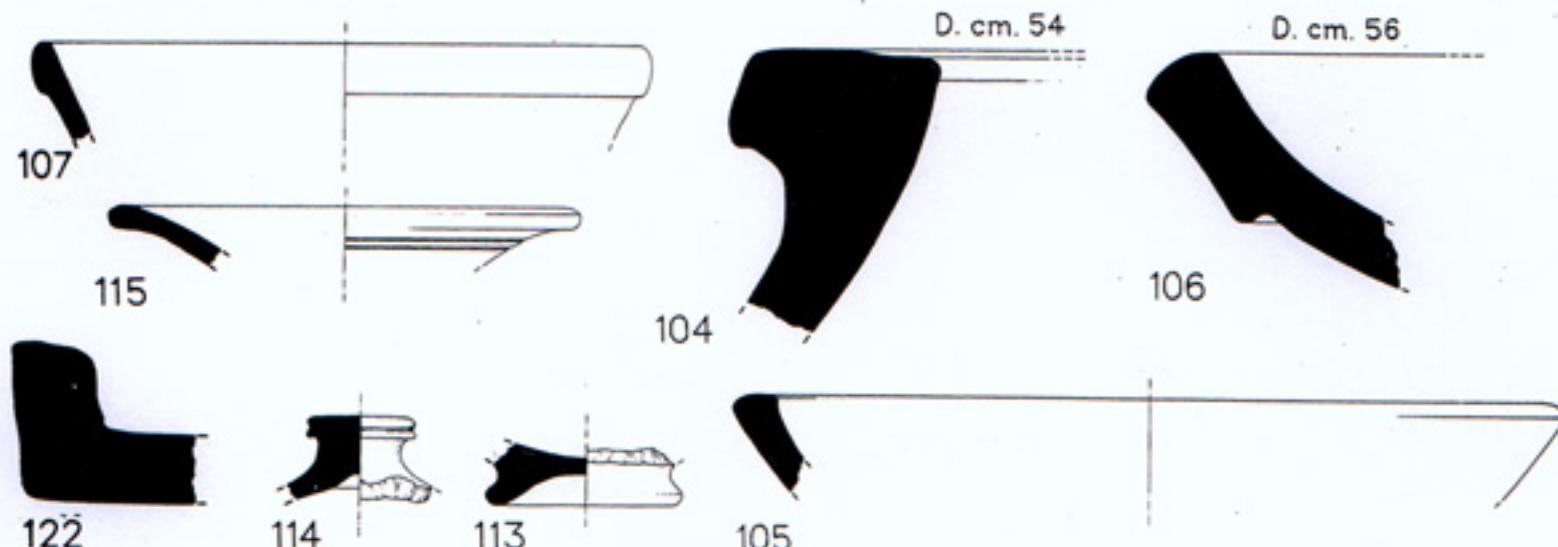


Fig. 14. Eretum: frammenti ceramici dall'area 7 (riduzione 1:3).

109-110. Frammenti di pareti di olle. Impasto colore bruno. Alt. cm 1,5.

111. Frammento del fondo di olla. Impasto colore bruno. Lungh. cm 2,5.

112. Frammento di orlo con labbro ingrossato. Impasto colore bruno. Lungh. cm 3,5.

113. Frammento di fondo con piede ad anello. Impasto colore rosso bruno. Diam. cm 6.

114. Pomello di presa di coperchio. Impasto colore bruno. Diam. cm 3.

115. Frammento di orlo a tesa, pertinente a coperchio. Impasto colore bruno. Lungh. cm 4,5.

116. Frammento di orlo con bordo arrotondato, forse pertinente a coperchio. Impasto colore bruno. Lungh. cm 3,5.

117. Frammento di ansa a bastoncello. Impasto rosso. Lungh. cm 4.

118. Frammento di olpe, orlo con labbro ingrossato. Argilla colore camoscio. Lungh. cm 3,5.

119. Frammento di orlo di ciotola. Argilla colore arancio, vernice rossa esterna e interna. Alt. cm 2.

120. Frammento di vernice nera. Alt. cm 1,5.

121. Frammento di orlo di ciotola. Argilla colore nocciola, vernice nera. Alt. cm 2.

122. Frammento di tegola, dente molto aggettante a profilo angolare. Impasto colore bruno con ingubbiatura rossa. Alt. cm 5,5; lungh. 7,5.

123. Frammento di listello di tegola. Impasto colore bruno. Lungh. cm 4,5.

Nel panorama delle forme dell'orizzonte arcaico si inseriscono frammenti d'impasto bruno databili all'età del ferro.

Un nucleo di frammenti, rappresentati dalla ceramica a vernice nera, sono databili nell'ambito della seconda metà del IV secolo a.C.

Area 8

Sul pianoro di sommità della collina, nel settore meridionale e subito prima del punto in cui questa si amplia con una balza protesa ad oriente, il terreno è cosparso di materiale edilizio e fittile riferibile ad epoca tardo repubblicana ed imperiale, frammisto al quale si riconoscono frammenti inquadrabili in epoche precedenti. Sul primo declivio, man mano che si dirada la costipazione dei materiali, si riconoscono con più facilità frammenti di tegole e di alcuni coppi in impasto colore rosso bruno, duro, compatto, con bassi listelli, di olle in impasto colore rosso bruno, spesso grigio nerastro all'interno, con superficie rossastra o nera lisciata; inoltre, più in particolare, materiale analogo al seguente (cfr. fig. 15, con numerazione corrispondente all'elenco che segue):

124. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno. Alt. cm 5,5.

125. Frammento di ansa a doppio bastoncello. Impasto colore rosso bruno compatto. Alt. cm 4,5.

126. Frammento d'impasto colore bruno. Alt. cm 2.

127. Frammento d'impasto colore rosso bruno. Alt. cm 2.

128. Frammento d'impasto colore rosso bruno con ingubbiatura esterna. Alt. cm 2,5; lungh. 4.

129. Frammento d'impasto colore rosso bruno con spessa ingubbiatura esterna. Alt. cm 3.

130-131. Frammenti di tegola, listello appena rilevato. Impasto colore rosso bruno molto compatto con poche inclusioni. 130: alt. cm 10; lungh. 10. 131: alt. cm 6; lungh. 6,5.

CASACOTTA Area 8

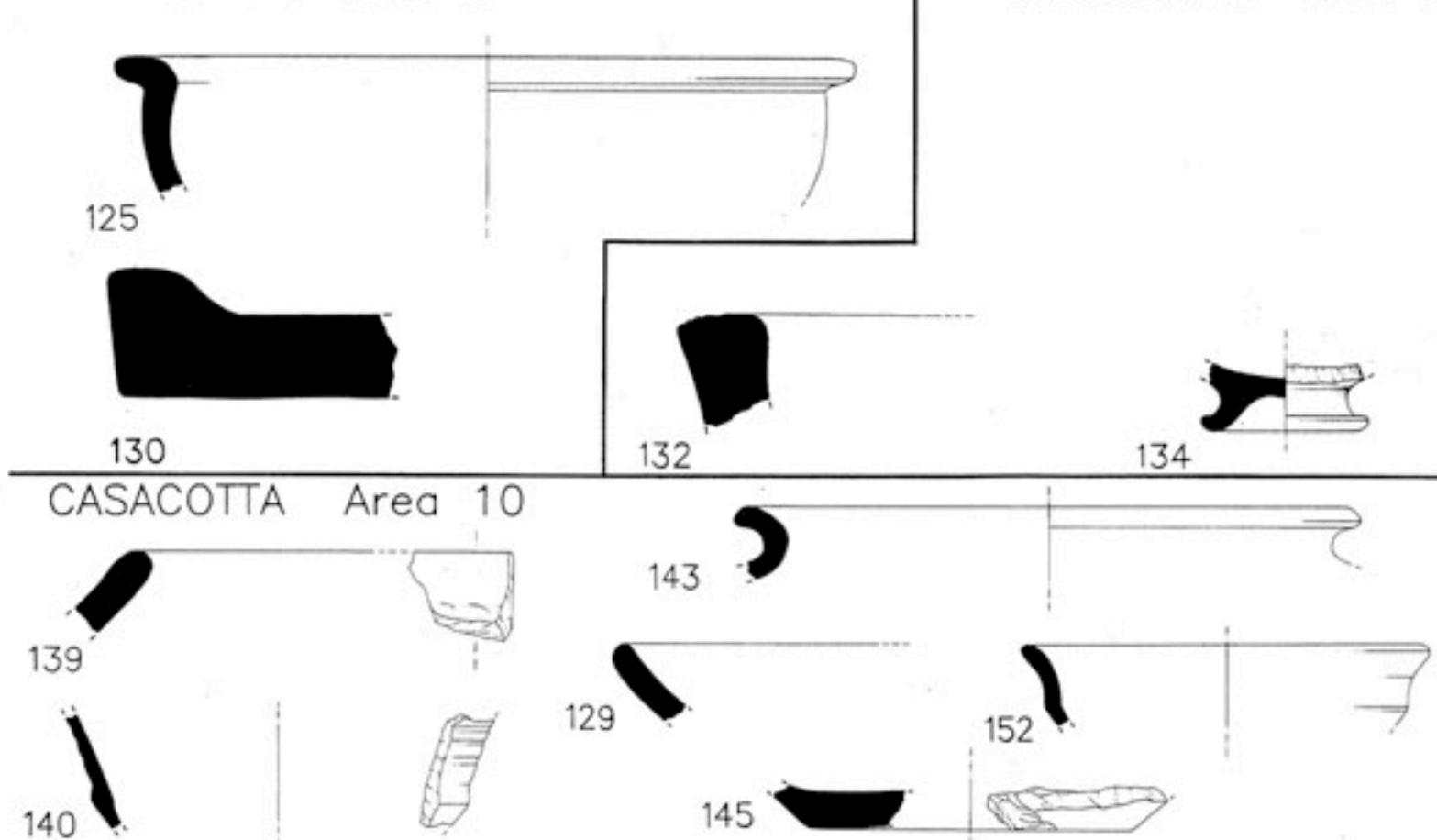


Fig. 15. Eretum: frammenti ceramici dalle aree 8, 9, 10 (riduzione 1:3).

Area 9

La zona centrale della collina, subito a monte della quota 51, è letteralmente cosparsa di materiale edilizio e fittile di epoca tardo repubblicana ed imperiale; fra i frammenti si riconoscono tuttavia alcuni frammenti di tegole, coppi, ceramica di epoca arcaica ed alto repubblicana, che a nostro avviso sono indicativi di una più vasta consistenza: sono in parte obliterati dalle testimonianze di epoca più recente ed in parte forse anche presenti in strati più profondi, non sconvolti e portati in superficie nel dissodamento di questi terreni.

In particolare, tra quanto abbiamo potuto riconoscere ricordiamo (cfr. fig. 15):

132. Frammento di bacino (braciere), orlo superiore piatto, decorato da una serie di scanalature. Impasto colore rosso bruno, con ingubbiatura rossa esterna ed interna. Alt. cm 3,5; lungh. 6.

133. Frammento di beccuccio di bacino. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 6.

134. Fondo con piede ad anello. Impasto colore bruno. Diam. cm 5.

CASACOTTA Area 9

135. Frammento di olla, orlo estroflesso con labbro arrotondato e parete laterale. Impasto colore rosso bruno con molti inclusi. Alt. cm 5; lungh. cm 6.

136. Frammento di ansa a bastoncello. Impasto colore rosso bruno con ingubbiatura rossa. Lungh. cm 5,5.

137. Frammento d'impasto colore bruno. Alt. cm 2.

I frammenti di bracieri e di olla trovano confronti con tipi databili alla fine del VII-inizi del VI secolo a.C.

Area 10

Un piccolo poggio, ben evidente per il suo netto rilevato che raggiunge la quota 51, distingue la collina nel suo settore centro-meridionale; un brusco ed alto gradino, con parete pressoché verticale, lo separa dai campi a settentrione. Per tutta la sua estensione esso è apparso ricoperto da materiale edilizio e fittile di epoca tardo repubblicana-imperiale: in particolare vi si riconoscono spezzoni

di opera cementizia, frammenti di blocchi o di pietrame calcareo, un basolo di calcare grigio. Frammisto è anche materiale di epoca arcaica, alto e medio repubblicano: abbiamo notato numerosi frammenti di tegole e coppi che coprono tutto l'arco cronologico indicato, abbondanti frammenti di ceramica a vernice nera e più in particolare, anche a titolo esemplificativo (cfr. fig. 15, con numerazione corrispondente all'elenco che segue):

138. Frammento di bacino, orlo superiormente arrotondato. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3; lungh. 3.
139. Frammento di ciotola, orlo superiormente arrotondato. Alt. cm 2.
140. Frammento di parete di calice, decorata esternamente da scanalature. Impasto colore bruno, lucidato a stecca. Alt. cm 3,6.
141. Frammento di olla, orlo leggermente svasato con labbro ingrossato all'esterno. Impasto colore bruno. Alt. cm 3,3.
142. Frammento di olla, orlo leggermente svasato con labbro arrotondato superiormente. Impasto colore rosso. Alt. cm 3.
143. Frammento di olla, orlo estroflesso. Impasto colore rosso. Lungh. cm 4.
144. Frammento di parete di olla. Impasto colore bruno, con ingubbiatura esterna ed interna di colore rosso. Alt. cm 4; lungh. 6.
145. Frammento di fondo di olla. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 5.
146. Frammento di fondo di olla. Impasto colore bruno. Lungh. cm 3,5.
147. Frammento d'impasto colore bruno, lucidato a stecca. Alt. cm 3.
148. Frammento d'impasto colore bruno lucidato a stecca in superficie. Alt. cm 4.
149. Frammento d'impasto colore rosso bruno. Alt. cm 2,3.
150. Frammento d'impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3.
151. Frammento d'impasto colore rosso. Alt. cm 1,9.
152. Frammento di orlo svasato con labbro arrotondato. Bucchero. Alt. cm 3; lungh. 4.
153. Frammento di ansetta di bucchero. Alt. cm 1.
154. Piccoli frammenti di bucchero.
155. Frammento di ceramica a vernice nera. Argilla colore camoscio. Alt. cm 1.
156. Frammento di ceramica a vernice nera. Argilla colore camoscio. Alt. cm 2.
157. Frammento di ceramica a vernice nera. Argilla colore camoscio. Lungh. cm 5,5.
158. Frammento di ceramica a vernice nera.
159. Frammento di orlo, ceramica a vernice nera. Alt. cm 0,5.
- 160-161. Frammenti di argilla concotta.

In questa zona un nucleo ben definito di frammenti, rappresentato dai nuclei di argilla concotta e dalla ceramica d'impasto colore

bruno attestano un'occupazione databile dall'età del ferro. Gli altri frammenti s'inseriscono nel panorama delle forme databili nella seconda metà del VII secolo a.C. Presente la ceramica a vernice nera.

Area 11

Il campo ad oriente del poggetto quota 51 è cosparso di materiale edilizio e fittile di epoca tardo repubblicana ed imperiale: abbiamo notato spezzoni di opera cementizia, blocchetti di opera quadrata di calcare, mattoni triangolari, calcinacci relativi a pavimenti, frammenti di tegole, coppi, ceramica di uso domestico.

La loro quantità è tale da obliterare, qualora vi fossero, testimonianze relative ad epoche anteriori.

Area 12

Lungo la balza della collina che si protende verso la sella ad oriente e lungo il suo declivio meridionale si riscontra in continuità con l'area 11 materiale di epoca tardo repubblicana-imperiale, in parte presumibilmente in giacitura originaria, in parte dilavatovi. Man mano che procedendo verso oriente esso si dirada, appaiono più evidenti frammenti riferibili ad epoca arcaica, alto e medio repubblicano: abbiamo notato frammenti di tegole in impasto colore rossastro, duro, compatto, frammenti di bucchero, di ceramica a vernice nera; in particolare, esemplificativamente, ricordiamo:

162. Frammento di ansa a bastoncello di olla stamnoide. Impasto colore rosa bruno, ingubbiatura rossa. Lungh. cm 3,5.
163. Frammento d'impasto rosso bruno, ingubbiatura rossa esterna e interna. Alt. cm 2.
164. Frammento di ansa a nastro, probabilmente pertinente a kantharos. Bucchero. Lungh. cm 3,5.
165. Frammento di ceramica a vernice nera. Alt. cm 3.
166. Frammento di ceramica a vernice nera. Alt. cm 5.

La presenza dell'ansa in bucchero, unita al frammento di olletta stamnoide ci danno una datazione agli inizi del VI secolo a.C.

Area 13

Nella zona centrale della collina, tra le costruzioni sorte di recente, abbiamo nota-

CASACOTTA Area 13

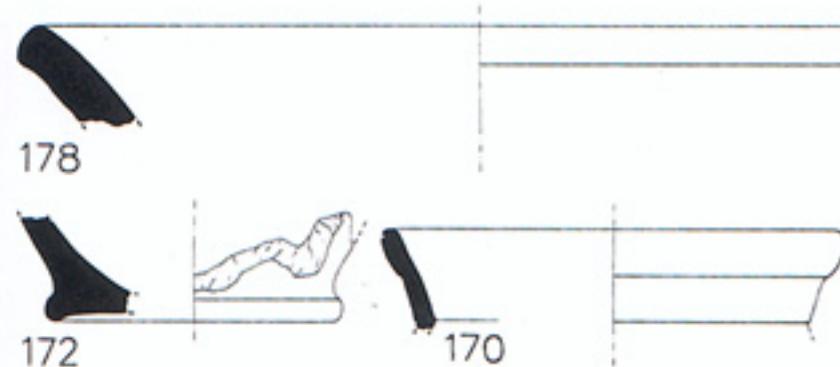


Fig. 16. Eretum: frammenti ceramici dalle aree 13 e 14 (riduzione 1:3).

to frammenti di tegole e ceramica genericamente inquadrabili in epoca arcaica; vari frammenti di tegole arcaiche abbiam potuto quindi rilevare nel cavo di fondazione di una nuova casa. Nel complesso ci sembra che il materiale attesti una occupazione diffusa, anche se non intensiva, di questo settore e comunque non limitata ai soli due piccoli nuclei rilevati da Ogilvie (20).

In particolare abbiam notato (cfr. fig. 16, con numerazione dei frammenti corrispondente a quella dell'elenco che segue):

167. Frammento di bacino, orlo superiormente arrotondato con labbro evidenziato all'esterno con una solcatura. Impasto colore rosso bruno con ingubbiatura rossa esterna ed interna. Alt. cm 4; lungh. 7,5.

168. Frammento dell'orlo di bacino. Impasto colore rosso bruno con ingubbiatura rossa esterna e interna. Alt. cm 3,5; lungh. 2.

169. Frammento di orlo di olla. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3; lungh. 4,5.

170. Frammento di olla, orlo leggermente svasato. Impasto colore bruno. Alt. cm 3.

171. Frammento di ansa a bastoncello di olla stamnoide. Lungh. cm 3,5.

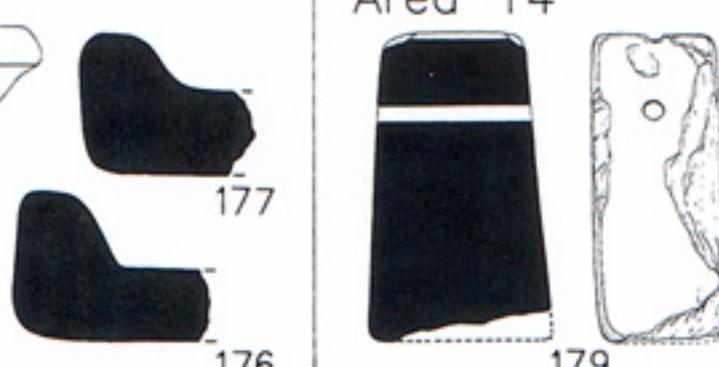
172. Frammento di fondo con piede a disco. Impasto colore bruno, compatto. Lungh. cm 7.

173. Frammento di parete. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 3.

174. Frammento d'impasto colore rosso bruno con ingubbiatura esterna e interna.

175. Frammento di tegola. Impasto colore rosso con rari inclusi, ingubbiatura rossa esterna. Alt. cm 4,5; lungh. 7.

CASACOTTA Area 14



176. Frammento di dente di tegola. Impasto colore rosso bruno a grana grossa, poco coerente. Alt. cm 6; lungh. 5.

177. Frammento di tegola. Lungh. cm 4.

Area 14

Il poggetto quota 52 che occupa il settore centro settentrionale della collina mostra oggi il terreno molto costipato: ciò nonostante abbiam notato vari frammenti di tegole e ceramica, molto sminuzzati, per lo più riferibili ad epoca arcaica ed alto repubblicana. Essi appaiono più evidenti lungo le pendici orientali, per la situazione di maggiore visibilità del terreno (21): tra questi ultimi in particolare abbiam notato (cfr. fig. 16, con numerazione dei frammenti corrispondente a quella dell'elenco che segue):

178. Frammento di olla, orlo estroflesso. Impasto colore rosso, abbastanza sottile con ingubbiatura rossa. Lungh. cm 2.

179. Peso da telaio, profilo tronco piramidale, sulla faccia superiore tacca orizzontale. Impasto colore rosa bruno omogeneo con inclusi. Alt. cm 9.

180. Frammento di tegola. Impasto colore rosso bruno.

Area 15

Sulla estrema propaggine settentrionale della collina, nonostante il terreno costipato,

(20) OGILVIE 1965, pp. 80-81. Lo studioso riconobbe anche avanzi di età romana in particolare in corrispondenza della rientranza che volge la collina sul lato occidentale, oggi poco apprezzabili per la costipazione del terreno.

(21) Qui OGILVIE 1965, pp. 80-81 aveva ipotizzato un piccolo nucleo insediativo. Sulla stessa collina, nel declivio settentrionale, lo studioso segnala una ampia villa i cui resti sono oggi solo in parte e con difficoltà apprezzabili.

si scorgono numerosi frammenti di tegole e di ceramica di epoca arcaica ed alto repubblicana (22).

Area 16

Subito ad oriente della prima breve sella che distingue la collina dalle alture più interne, lungo il digradare delle pendici, abbiamo notato alcuni frammenti di tegole e ceramica, per lo più di epoca arcaica, molto minuti e sparpagliati. Più in particolare ricordiamo:

181. Frammento di bacino, orlo superiormente piatto, ingrossato sulla parete esterna da un listello a gola. Impasto colore beige rosato con inclusi. Lungh. cm 6; alt. 4.

182. Frammento di ansa a bastoncello. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 3.

183. Frammento di tegola. Impasto colore rosso con inclusi. Alt. cm 4.

184. Frammento di tegola. Alt. cm 2,5.

Area 17

Sul declivio orientale del poggio più settentrionale che si alza oltre la prima sella, abbiamo notato, piuttosto radi e sparsi, frammenti fittili genericamente inquadrabili in epoca arcaica.

Tra essi in particolare ricordiamo:

185. Frammento di orlo esternamente ingrossato a listello. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 2,5.

186. Frammento di orlo. Impasto colore rosso. Lungh. cm 1,5.

187. Frammento di orlo di oletta. Impasto colore bruno. Lungh. cm 2.

188. Frammento di parete. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 2,3.

189. Piccolo frammento di bucchero.

190. Frammento di kylix di bucchero. Lungh. cm 3.

191. Frammento di tegola. Impasto colore rosso bruno. Alt. cm 4,5.

192. Frammento di tegola. Impasto colore rosso. Alt. cm 5.

193. Frammento di tegola. Impasto colore rosso. Alt. cm 2,5.

Area 18

Nel 1985 è stato velocemente segnalato il ritrovamento di tombe sulle pendici del pog-

getto quota 51, che sorge subito al di là della prima sella che distingue la collina dalle alture più interne. Sarebbero state viste varie «tombe ipogee scavate nel tufo a camera di pianta quadrangolare, dromos e loculi di deposizione sulla parete di fondo e su quelle laterali» (23).

Sul posto nulla è più visibile e non ci è stato possibile raccogliere altre notizie. Abbiamo notato come il luogo sia occupato da un uliveto che sembrerebbe piantato da una quindicina di anni: si potrebbe pensare che il ritrovamento delle tombe sia avvenuto in occasione degli scassi condotti per la loro piantagione.

Tra le piante si notano sporadicamente piccoli frammenti d'impasto, dei quali presentiamo a titolo esemplificativo i seguenti:

194. Frammento di oletta ovoidale, orlo diritto ingrossato a listello esternamente. Impasto depurato con inclusi in augite. Alt. cm 3,5; lungh. 2.

195. Frammento di oletta, orlo superiormente arrotondato a listello ingrossato. Lungh. cm 2,5.

196. Frammento di parete di olla. Impasto colore rosso bruno.

197. Frammento di ansa a doppio bastoncello. Impasto colore rosso bruno. Lungh. cm 3.

198. Frammento di tegola. Lungh. cm 4,5.

L'estrema propaggine della collina di Casacotta risulta occupata, in base ai materiali raccolti già a partire dall'VIII secolo a.C. con presenze che si concentrano sul pianoro di sommità dell'altura (fig. 17). I frammenti recuperati non sono molto numerosi ma se uniti ad altre testimonianze di epoca protostorica raccolte nella zona, inserendo in questa accezione anche i declivi delle piccole alture del complesso di Colle del Forno (24), testimoniano un'occupazione del territorio nel corso dell'età del ferro con piccoli insediamenti posti sulle alture immediatamente contigue al Tevere e preferibilmente allo sbocco delle piccole vallate percorse dai fossi che sfociano nella pianura. È una strategia insediativa già riscontrata nella zona settentrionale della Sabina tiberina (25).

È comunque nel corso del VII secolo che si assiste ad un'occupazione più generalizzata dell'altura e ad un'organizzazione del sito in senso urbano (fig. 18). In effetti il riscontro offerto dal materiale di superficie indica un

(22) Un piccolo nucleo insediativo è segnalato da OGILVIE 1965, pp. 80-81.

(23) G. FILIPPI, in *DdA* 1985, p. 76.

(24) Materiale databile all'età del ferro è stato raccolto sulle pendici della collina sovrastante il casello

della ferrovia al km 30. La notizia è presso l'archivio della Soprintendenza archeologica per il Lazio e si deve al professor A. Guidi.

(25) *QuadMagliano*, pp. 135-136.

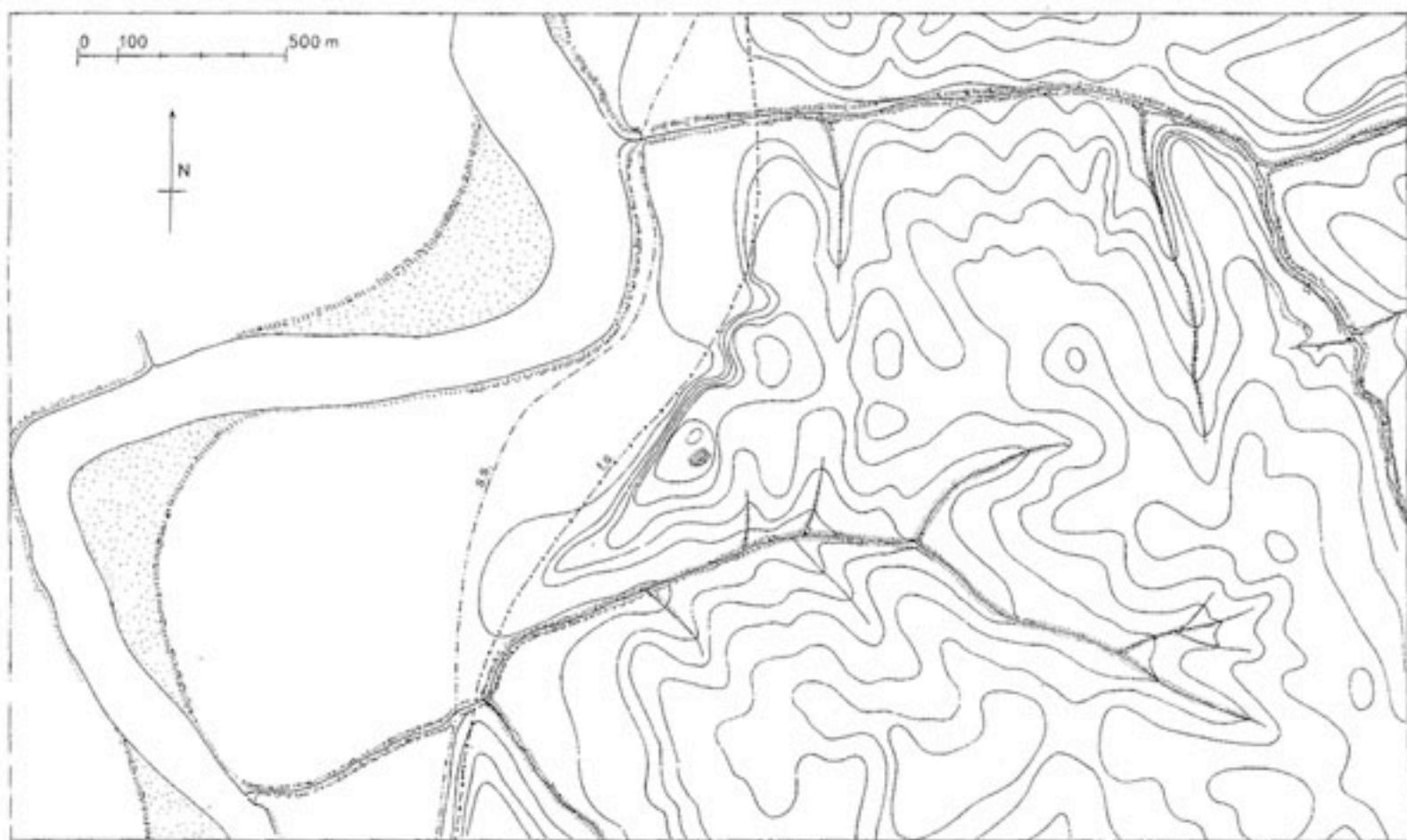


Fig. 17. Eretum: l'abitato nell'VIII secolo a.C. (il punitinato sulla collina indica l'area con maggiore concentrazione di materiale fittile di quest'epoca).

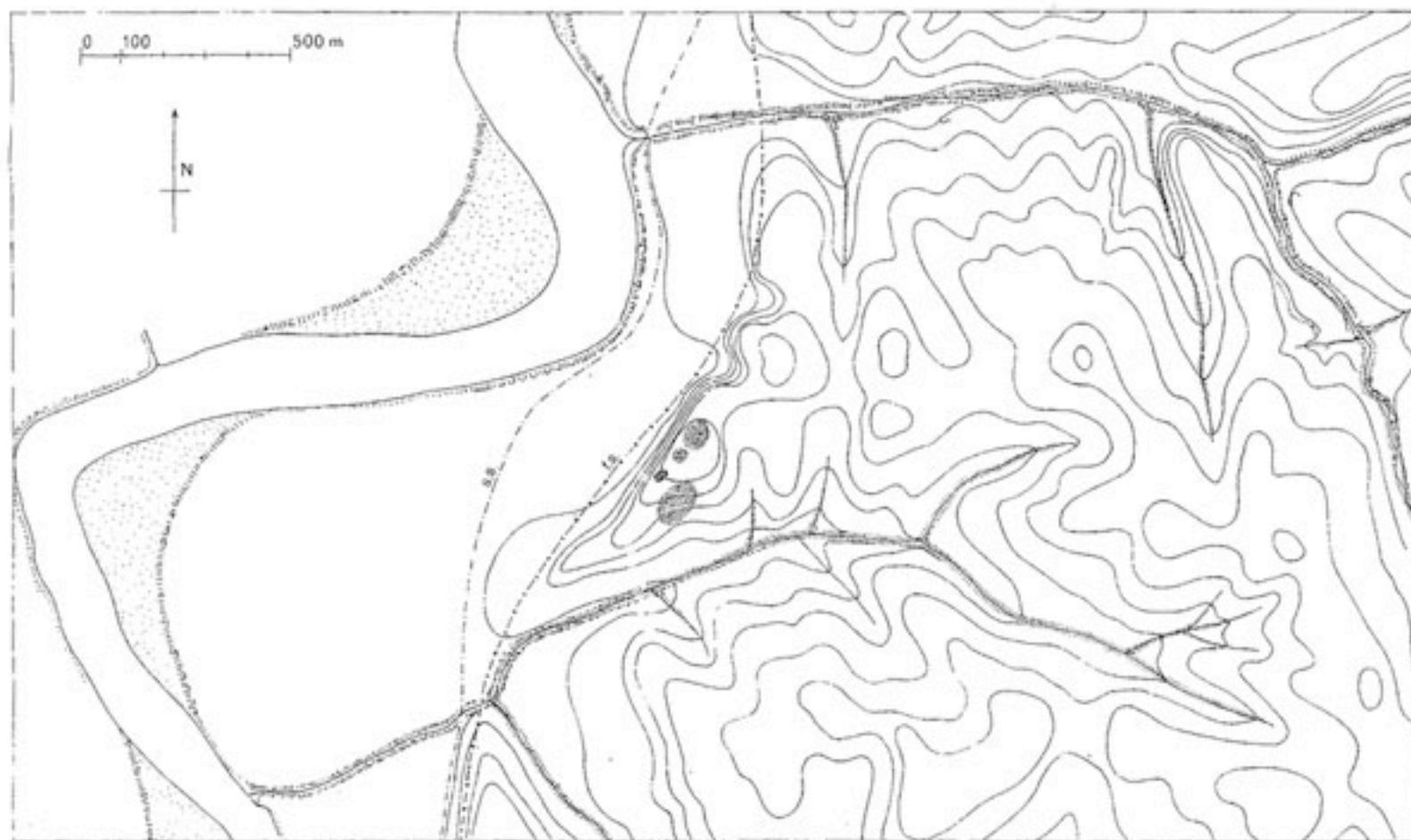


Fig. 18. Eretum: l'abitato nella seconda metà del VII-inizio del VI secolo a.C. (sono indicate a punitinato, sulla collina, le aree con maggiore concentrazione di materiale fittile).

netto balzo demografico nel corso del VII secolo e i siti occupati la quantità ed il carattere del materiale raccolto consentono di sostenere questa ipotesi. Inoltre a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C. l'estrema propaggine del complesso di alture di Colle del Forno viene destinata a zona di necropoli con tombe a camera scavata nel tufo con dromos di accesso di lunghezza variabile. Le tombe più antiche, tomba XI, tomba XXIII, tomba X, tomba IV, tomba VI si trovano sul versante orientale dell'altura, quello volto verso l'abitato; in collegamento con la tomba principesca della necropoli, la tomba XI, una strada, della quale è restata traccia grazie ad una grande tagliata sul fianco della collina, immetteva nella necropoli (26). I corredi delle deposizioni di queste tombe sono rappresentati dagli impasti bruni, dagli impasti rossi e dalla ceramica italo geometrica a decorazione lineare. Ovviamente il repertorio dei materiali recuperati dalle tombe differisce dai frammenti raccolti nell'area dell'abitato, però puntuali confronti possono essere stabiliti nella classe degli impasti rossi.

In epoca arcaica assume piena evidenza la configurazione dell'insediamento, esteso a tutta la collina, con l'occupazione nel suo contesto di vaste zone (fig. 19); la presenza del materiale fa ritenere che l'abitato si estendesse su tutto il promontorio, che si allunga quasi parallelo al fiume su un'area di 18 ettari. Più complesso si dimostra delineare i limiti orientali, raggiunti dall'abitato in questa epoca. Infatti i riscontri di materiale fittile e la stessa configurazione morfologica farebbero propendere a ritenere che fossero inclusi nell'area insediativa anche i due poggetti quota 51, che si elevano subito ad oriente della sella che segna ad est il promontorio. In tal caso, l'insediamento avrebbe potuto trovare un limite in corrispondenza della pronunciata rièntranza che attuano due vallecole, sui lati nord e sud, così da formare un'ulteriore stretta sella, in corrispondenza della quale è ancora apprezzabile un lieve avvallamento. È tuttavia da tener presente la notizia del ritrovamento di sepolture, tombe a camera, sulle pendici dei poggetti compresi tra quest'ultima sella e quella più ad ovest (area

18). I materiali, recuperati al momento dell'identificazione sul terreno non sono qualificanti per una datazione precisa, trattandosi di frammenti di armi in ferro, che come è testimoniato dalle tombe di Colle del Forno hanno un lungo periodo d'uso. I frammenti ceramici raccolti successivamente, provenienti dallo sconvolgimento degli strati di riempimento s'inseriscono nel panorama delle forme del periodo tardo arcaico. Non consentendo i dati in nostro possesso di avanzare una definizione cronologica precisa delle sepolture individuate, sono ipotizzabili due linee di confine per l'insediamento nell'ambito del VI secolo a.C. Se infatti le tombe sono databili alla prima metà del VI secolo a.C. si dovrebbe proporre che le aree insediative non oltrepassano la sella più occidentale (fig. 20), se invece le tombe sono inquadrabili alla fine del VI secolo, si potrebbe presumere una più ampia estensione dell'abitato arcaico, fino appunto alla seconda sella (fig. 21) ed un suo restringimento successivo con la destinazione a necropoli di aree precedentemente a carattere insediativo (fig. 20).

Secondo le due diverse ipotesi possiamo restituire all'insediamento una superficie di 18 o 21 ettari circa. Esso pertanto si configura tra i centri di rilevanza storica dell'epoca, avvicinandosi alla superficie di Ficulea (22 ettari e mezzo) e superando quella di abitati pure rilevanti quali Nomentum, Tibur, Lanuvium, la cui estensione si tiene al di sotto di 20 ettari, mentre si può dire a ragione risulterebbe meno estesa di quelle città, cui le fonti attribuiscono un ruolo primario negli eventi del periodo come Cures e Lavinium (sui 30 ettari) ed ancora Crustumerium, Fidene, Gabi, Ardea e Satricum, che si attestano tra i 40 e 50 ettari (27).

A differenza della maggior parte dei centri del Lazio dobbiamo però rilevare l'assenza di ogni traccia di mura di difesa o comunque di opere ad esse assimilabili, quali tagli ed interventi di regolarizzazione dei pendii: elemento che propone in assonanza con Cures, una significativa concordanza con quanto tramandato dalle fonti antiche, che attribuiscono questa particolarità alle città sabine di area tiberina, in parallelo con quanto recenti

(26) P. SANTORO, in *NS* 1983, pp. 106-107, fig. 2.

(27) Cfr. nota 8 ed inoltre Lanuvium: P.G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium*, Lund 1964, pp. 370-374; L. QUILICI, in *La grande Roma dei Tarquini*, Roma 1990, pp. 197-198. Ardea: C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Ardea*, Roma 1982. Lavinium: F. CASTAGNOLI, *Lavinium I*, Roma 1972; M. GUAITOLI, in *QuadAEI* 8, 1984, pp. 364-

381; IDEM, in *Quaderni Soprintendenza archeologica Lazio* 1, 1988, pp. 33-40. Satricum: M. MAASKANT KLEIMBRINK ed., *Settlements Excavation at Borgo Le Ferriere*, Groningen 1987. Tibur: C.F. GIULIANI, *Tibur I*, Roma 1970; IDEM, *Tibur II*, Roma 1966. Ficulea: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma 1993.

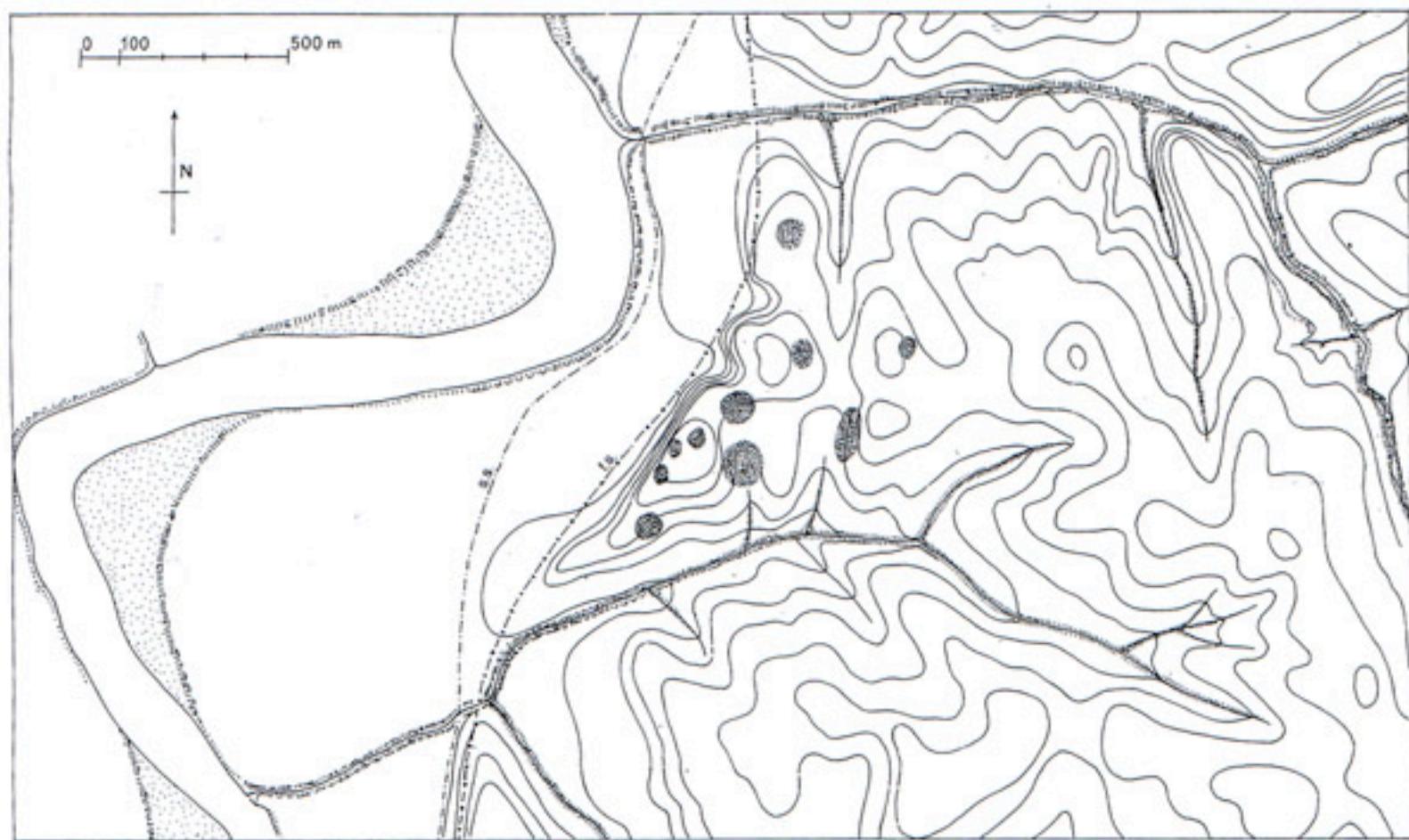


Fig. 19. Eretum: l'abitato nel VI secolo a.C. (sono indicate a puntinato, sulla collina, le aree con maggiore concentrazione di materiale fittile).

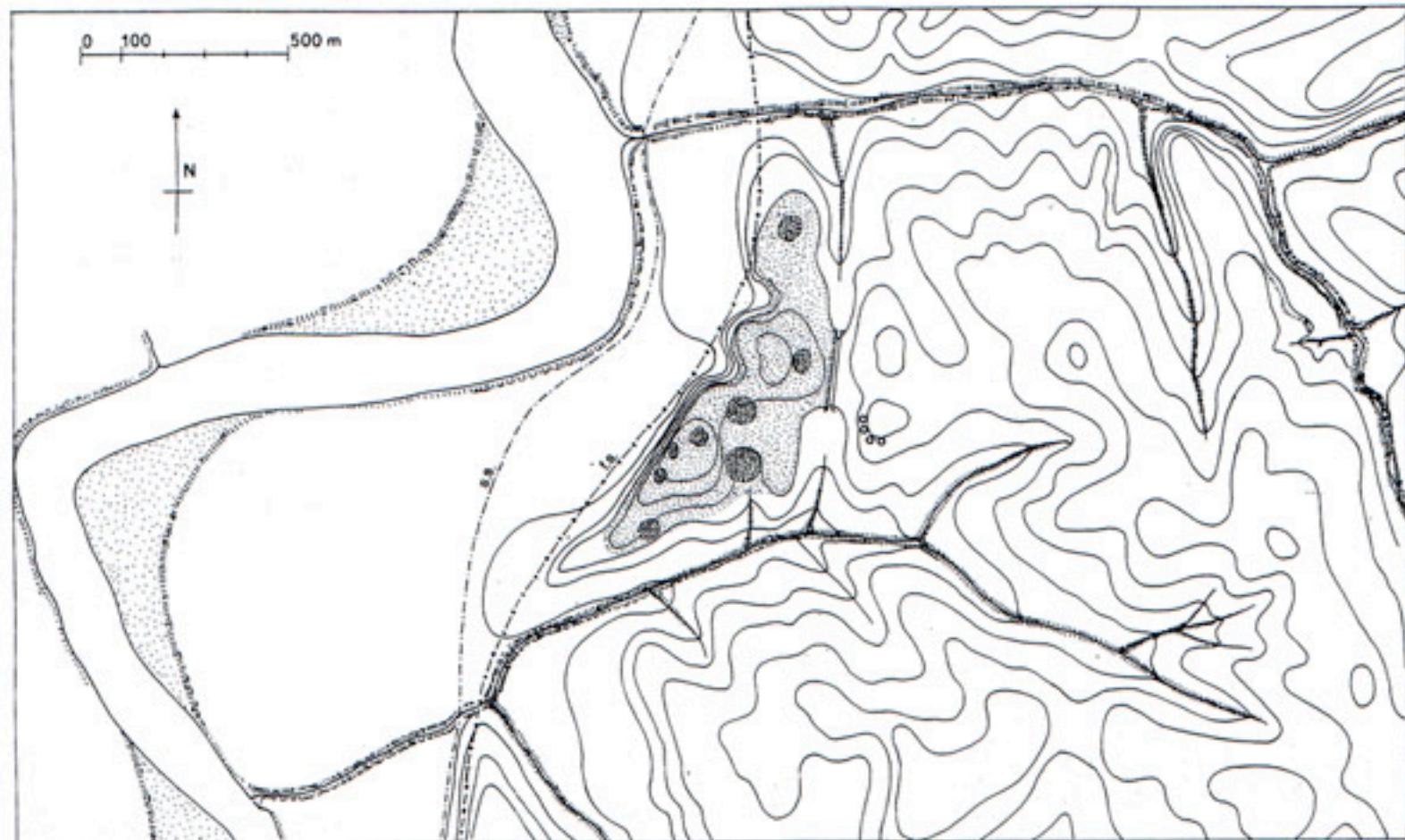


Fig. 20. Eretum: l'abitato nel V secolo a.C. (sono preciseate a puntinato fitto, sulla collina, le aree con maggiore concentrazione di materiale fittile; il puntinato rado definisce la possibile estensione dell'abitato, il cui limite orientale era presumibilmente segnato da un fossato; i cerchietti ancora più ad est si riferiscono alla posizione indicativa di tombe).



Fig. 21. Eretum: presumibile estensione dell'abitato arcaico (sono precise a puntinato fitto, sulla collina, le aree con maggiore concentrazione di materiale fittile; il puntinato rado definisce la possibile estensione dell'abitato, il cui limite orientale era forse segnato da un fossato).

scavi hanno evidenziato a Cures (28) ed indagini topografiche a Magliano Sabina (29) e Poggio Sommavilla; non è da escludere invece la possibilità che un fossato valesse ad approfondire il naturale avvallamento in corrispondenza di una delle selle orientali. In quest'ambito le abitazioni dovevano occupare sia le sommità delle varie alture che le pendici, secondo uno schema distributivo che trova confronto ancora a Poggio Sommavilla (30) ed a Cures, piuttosto che negli abitati del Latium *vetus*. La quantità di tegole riscontrate permette di ritenere comunemente diffusa una tipologia edilizia, che utilizza per la copertura dei tetti tegole e quindi murature atte a sostenerne il peso almeno con zoccolo di pietrame ed alzato in graticcio o mattoni crudi, secondo quanto era diffuso negli altri centri del Lazio.

Allo stadio attuale della ricerca non è possibile definire un'articolazione interna del-

l'insediamento con la definizione di spazi per luoghi di culto o di edifici a carattere pubblico.

I materiali raccolti rientrano nella tipologia della ceramica d'uso domestico - da mensa e da cucina - di questo orizzonte cronologico. Sulla base della campionatura dei diversi tipi di olle, ciotole d'impasto e calici di bucchero, recuperati nell'area dell'abitato si è effettuato un confronto puntuale soprattutto con i materiali recuperati dal riempimento dei dromoi delle tombe della prima metà del VI secolo a.C. della necropoli di Colle del Forno (31): tipologia e tecnica materiale presentano un parallelismo sintomatico tra i materiali, ovviamente divisi per classi provenienti dai due siti.

Può essere interessante completare il quadro tracciato esaminando i dati della necropoli. A Colle del Forno nel VI secolo si assiste ad uno sfruttamento intensivo dell'altura come zona di necropoli e ad una regolariz-

(28) A. GUIDI, in *QuadAEI* 11, 1985, pp. 77-82.

(29) S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, in *QuadAEI* 19, 1990, pp. 307-319.

(30) P. SANTORO, in *ArchCl* XLIII, 1991, p. 357; P. SANTORO, A. ZARATTINI, in questo stesso Quaderno.

(31) P. SANTORO, in *StEtr* LI, 1985, pp. 30-33.

zazione degli spazi interni. Le tombe si allineano in file parallele sulle due pendici dell'altura e i corredi delle singole sepolture mostrano rispetto al periodo immediatamente precedente, dove era testimoniata l'ostentazione della classe aristocratica secondo modelli di tipo etrusco e laziale, un livellamento dello stato sociale dei defunti. Nelle deposizioni maschili è presente la panoplia completa delle armi: spada lunga con impugnatura a croce, spada corta con impugnatura a stami, punte di lancia e teste di mazza in ferro. La ceramica, sia nelle deposizioni maschili che in quelle femminili, è documentata dalle olle d'impasto rosso e dalle forme della produzione etrusco corinzia a decorazione lineare e figurata; è anche attestato il bucchero. Con la fine del VI secolo si assiste nella necropoli ad una flessione delle inumazioni, per le deposizioni si sfruttano le tombe a camera costruite dalla generazione precedente.

D'altra parte le fonti storiche - Livio e Dionigi di Alicarnasso (32) - testimoniano che alla fine del VI secolo Eretum va incontro ad un periodo di crisi effettiva, dopo la disfatta dell'esercito sabino da parte di Tarquinio il Superbo, avvenuta entro i confini del suo territorio. Queste considerazioni potrebbero essere a favore della seconda ipotesi avanzata sull'estensione dell'insediamento, facendo ritenere che alla fine del VI secolo ci fu effettivamente un motivo sia per il ridimensionamento dell'area abitata e per la scelta di una zona meno esposta della collina di Colle del Forno come area di necropoli.

Nel V secolo riteniamo che il limite dell'abitato sia da segnare prima delle due piccole alture a quota 51 (fig. 20), situazione che rimane invariata nella seconda metà del V secolo, nel IV secolo a.C. e nella prima metà del III secolo a.C.

Nella necropoli di Colle del Forno nel V secolo si riutilizzano le tombe più antiche per alcune deposizioni di ceto elevato, quasi a voler sottolineare un legame con le antiche famiglie, che avevano rivestito un ruolo di

(32) DION. HAL. IV, 51, 12; LIV. 3, 38, 3; 3, 42, 2.

(33) Le sepolture di prima metà V secolo riutilizzano la tomba X e la tomba XI, entrambe tombe della fine del VII secolo a.C. pertinenti a personaggi dell'aristocrazia. La prima, a camera con sepolture sincroniche, tranne appunto quella di V secolo: NS 1977, pp. 251-258; la seconda è la tomba principesca, alla quale in questo periodo vengono probabilmente aggiunte le due piccole celle laterali: NS 1977, pp. 259-260, fig. 59 e p. 265.

(34) Cfr. Tomba XVIII: NS 1977, pp. 286-295.

(35) Oltre il tracciato, poi percorso dalla via Salaria, notevole importanza dovette rivestire in epoca orientaliz-

notevole rilevanza nella storia della città (33); nella seconda metà del secolo successivo si costruiscono anche nuove tombe di notevole impegno e ricchezza di corredi (34).

Per concludere le testimonianze archeologiche riscontrate sull'estrema propaggine delle colline di Casacotta permettono di restituire al luogo una ben precisa configurazione storica e topografica, qualificandolo chiaramente quale sede di un cospicuo insediamento dal VII al III secolo a.C. al quale era direttamente connessa la necropoli, situata sull'altura di Colle del Forno.

Le indicazioni delle fonti, la rispondenza che queste trovano nei dati archeologici, confermano l'identificazione del luogo con Eretum. La genesi dell'insediamento trova un naturale parallelismo con quanto osservato per gli altri centri della Sabina tiberina, Magliano Sabina, Poggio Sommavilla, Campo del Pozzo e Cures.

Dopo una occupazione limitata nel corso dell'VIII secolo dell'altura immediatamente prospiciente il fiume e a diretto controllo della direttrice, che poi sarà percorsa dalla via Salaria, e dalle altre vie che s'inoltrano verso l'interno della regione (35) come per gli altri insediamenti della Sabina Tiberina, è l'avvento dell'orientalizzante che determina una svolta verso una dimensione urbana, che verrà poi raggiunta con il VI secolo attraverso una continuità di vita ininterrotta.

L'importanza assunta precocemente da Eretum è documentata in base alle testimonianze archeologiche dalla ricchezza del corredo principesco della tomba XI (36), che testimonia anche un assetto sociale anteriore a quello rispecchiato dalle necropoli di Magliano e Poggio Sommavilla, e in base alle fonti storiche al ruolo assunto nei violenti contrasti con la Roma di epoca regia, ai quali dobbiamo la memoria del suo nome.

STEFANIA QUILICI GIGLI

Università di Udine

PAOLA SANTORO

Istituto per l'archeologia etrusco-italica del C.N.R.

zante ed arcaica la via di collegamento con Praeneste: G. COLONNA, «Praeneste arcaica ed il mondo etrusco-italico», in *La necropoli di Praeneste. Periodi orientalizzante e medio repubblicano*, Palestrina 1992, pp. 13-45.

(36) I materiali del corredo, che sono conservati in parte presso il Museo civico dell'Abbazia di Farfa (NS 1997, pp. 261-269) e in parte presso la Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, sono in corso di studio da parte di P. Santoro per presentare questa tomba nella sua integrità onde sottolineare la sua importanza nella storia degli studi sulla cultura dei Sabini nella valle del Tevere.